

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

343^a SEDUTA

MARTEDI' 28 GIUGNO 2016

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

indi

del Vicepresidente LUPO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di approvazione di risoluzione) 5

Congedi 4,20,34**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) 4

(Comunicazione di apposizione di firma) 5

«Rifinanziamento di leggi di spesa in agricoltura» (n. 1189/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 11,12,17,19

GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani – MPA) 12,16

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore* 12

DIPASQUALE (PD) 13

ALLORO (PD) 14

PANEPINTO (PD) 14

GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) 15

SORBELLO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) 15

FALCONE (Forza Italia) 16

FIGUCCIA (Forza Italia) 17

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica* 18

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):

PRESIDENTE 20

Governo regionale

(Comunicazione di trasmissione dello stato di attuazione delle leggi di spesa) 5

(Dibattito sulle comunicazione del Governo della Regione in ordine all'accordo
in materia Finanziaria sottoscritto con il Governo nazionale):

PRESIDENTE 21,22,31,34,37,40

FALCONE (Forza Italia) 22

LA ROCCA CLAUDIA (Movimento Cinque Stelle) 25

LENTINI (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) 26

RINALDI (Forza Italia) 28

CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) 30,31

MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia) 32

FAZIO (Misto) 34

PANEPINTO (PD) 37

Interpellanze

(Annunzio) 8

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 4

(Annunzio) 5

(Comunicazione di decadenza) 9

Mozioni

(Annunzio) 8

(Comunicazione di ritiro) 9

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 9,10,11,21,36

FIGUCCIA (Forza Italia) 9

VINCIULLO (Nuovo Centro Destra), *presidente della Commissione 'Bilancio'* 10

GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani – MPA) 11

FALCONE (Forza Italia) 21

LA ROCCA CLAUDIA (Movimento Cinque Stelle) 21

TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) 36

ALLEGATO 1

Interrogazioni	43
Interpellanze	56
Mozioni	59

ALLEGATO 2

Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta:

numero 3163 degli onorevoli Cancellieri ed altri.	65
numero 3187 dell'onorevole Greco Giovanni.	66

ALLEGATO 3**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:

numero 3163 degli onorevoli Cancellieri ed altri.	67
numero 3187 dell'onorevole Greco Giovanni.	68

La seduta è aperta alle ore 16.10

FIorenza, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Dina e La Rocca Ruvolo.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

N. 3163 - Chiarimenti sul rimborso delle indennità di frequenza agli allievi del corso di formazione per addetto alla fruizione turistica dei beni culturali e ambientali.

Firmatari: Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 28018/IN.16 del 31 maggio 2016 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione.

N. 3187 - Notizie in ordine ai ritardi nella corresponsione degli emolumenti al personale delle scuole materne regionali.

Firmatari: Greco Giovanni

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Attività di sostegno e finanziamento alle associazioni sportive dilettantistiche (asd) come strumento di aggregazione. (n. 1223)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Lo Giudice in data 23 giugno 2016.

- Modifiche all'articolo 10 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35/3 in materia di mozione di sfiducia. (n. 1224)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cappello, Siragusa, Cancellieri, Ciaccio, Ciancio, Foti, La Rocca, Ferreri, Mangiacavallo, Palmeri, Trizzino, Zafarana, Zito e Tancredi in data 23 giugno 2016.

- Obbligo di informazione sulla possibilità di seppellire i bambini non nati, siano essi vittime di aborto spontaneo o di interruzione volontaria di gravidanza, prima della ventesima settimana dal concepimento. (n. 1225)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Vinciullo in data 23 giugno 2016.

- Istituzione di un Nucleo operativo di progettazione presso gli Uffici scolastici provinciali della Sicilia. (n. 1226)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Vinciullo in data 23 giugno 2016.

- Modifiche alla legge regionale 23 maggio 1994, n. 7 "Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti". (n. 1227)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Maggio, Milazzo A. e Panepinto in data 23 giugno 2016.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Oddo, con nota prot. n. 5322/SG.LEG.PG. del 22 giugno 2016, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1202 "Revisione della normativa di assegnazione dei lotti nelle aree industriali da destinare ad attività commerciali".

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa "Bilancio" (II) nella seduta n. 293 del 21 giugno 2016 ha approvato la risoluzione "Attuazione del comma 2 dell'articolo 32 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3." (n. 18/II).

Comunicazione di trasmissione dello stato di attuazione delle leggi di spesa

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessorato regionale dell'economia, ha trasmesso, in data 22 giugno 2016, in attuazione dell'articolo 4, comma 2, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, copia dello "Stato di attuazione delle principali leggi di spesa al 31 dicembre 2015".

Si comunica, altresì, che copia della sopracitata documentazione è consultabile presso l'archivio del Servizio delle Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

FIorenza, segretario (*il testo dell'interrogazione è riportato in allegato*):

N. 3325 - Chiarimenti urgenti sul contenzioso sorto tra l'ASP di Catania e i medici di assistenza primaria di Catania in relazione alla prescrizione di farmaci.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Papale Alfio ; Falcone Marco

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FIorenza, segretario (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato):

N. 3316 - Chiarimenti sul mancato reclutamento dei vari profili professionali di cui alla relativa graduatoria da destinare all'attività di REMS presso l'ASP 3 di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3317 - Chiarimenti sulla mancata erogazione degli stipendi ai dipendenti dell'IPAB di Lentini nonché del finanziamento relativo al progetto 'Tutoring'.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3318 - Chiarimenti sulla mancata assegnazione del primario nel reparto di medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza presso il presidio ospedaliero 'Gravina' di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3319 - Chiarimenti sulla mancata assegnazione del primario nel reparto di medicina presso il presidio ospedaliero 'Gravina' di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3320 - Chiarimenti sui tempi di assegnazione del primario nel reparto di nefrologia presso il presidio ospedaliero 'Gravina' di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3321 - Chiarimenti sulla mancata assegnazione del primario nel reparto di oculistica presso il presidio ospedaliero 'Gravina' di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3322 - Chiarimenti sulla mancata assegnazione del primario nel reparto di otorinolaringoiatria presso il presidio ospedaliero 'Gravina' di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3323 - Chiarimenti sulla mancata assegnazione del primario nel reparto di pediatria presso il presidio ospedaliero 'Gravina' di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3324 - Chiarimenti sulla mancata assegnazione del primario nel reparto di malattie infettive presso il presidio ospedaliero 'Gravina' di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3326 - Notizie in ordine alla possibile esecuzione di lavori per la realizzazione di una barriera anti-insabbiamento nel porto di Tremestieri (ME).

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Territorio e Ambiente

Grasso Bernadette Felice

N. 3327 - Notizie in ordine alla realizzazione dell'asse stradale Nord-Sud per il collegamento della Sicilia settentrionale con quella meridionale.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Grasso Bernadette Felice

N. 3328 - Verifiche circa il rispetto degli standard del personale dei centri di riabilitazione accreditati presso il Servizio sanitario regionale.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Cappello Francesco; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3330 - Chiarimenti in merito al nucleo di discariche in contrada Grotte San Giorgio a Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Salute

Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Cappello Francesco; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FIorenza, *segretario (i testi delle interpellanze sono riportati in allegato):*

N. 439 - Misure urgenti in favore dei consorzi di bonifica e dei loro dipendenti.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Ferreri Vanessa; Cappello Francesco; Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 440 - Iniziative in favore dei lavoratori provenienti dai servizi per l'impiego.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Musumeci Nello; Formica Santi; Ioppolo Giovanni

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolta al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

FIorenza, *segretario (i testi delle mozioni sono riportati in allegato):*

N. 578 - Iniziative in ordine all'accordo commerciale di Partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America.

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Presentata il 22/06/16

N. 579 - Monitoraggio dell'inquinamento delle acque degli scarichi fognari del fiume Simeto e del mare che bagna la città di Catania.

Foti Angela; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Presentata il 23/06/16

PRESIDENTE. Avverto che le mozione testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di decadenza di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che a seguito della nomina dell'onorevole Luisa Annunziata Lantieri a Assessore regionale è decaduta l'interrogazione n. 3329 a sua firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di ritiro di mozione

PRESIDENTE. Comunico che, con e-mail pervenuta il 22 giugno 2016 e protocollata al n. 5371/AulaPG del 23 giugno successivo, l'onorevole Foti ha ritirato, anche a nome degli altri firmatari, la mozione n. 344, di contenuto quasi identico alla mozione n. 578, a firma della stessa on. Foti e degli altri deputati del M5S.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

FIGUCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che non ci sia l'assessore Contraffatto ma vorrei sottoporre all'Aula un dato, a mio avviso davvero disdicevole, perché l'intero Parlamento e credo anche gli Assessori, per entrare, passano da Piazza Indipendenza. Da quattro mesi, signor Presidente, un centinaio di dipendenti licenziati dell'ex COINRES si sono addirittura accampati qui, ed è una cosa brutta con la quale fare i conti, in funzione del fatto che si attendeva una riforma sui rifiuti che non c'è stata.

Chiedo se, in qualche modo, si possa evidenziare al Governo che questa situazione è insostenibile; tra l'altro mi sembra di capire che questo accordo al ribasso preveda un ulteriore scippo, e mi dispiace che non ci sia anche l'assessore Baccei, evidentemente poco rispetto merita da parte di questo Governo l'Assemblea tutta e con questa i cittadini.

Signor Presidente, ho voluto approfittare del fatto che mi ha concesso la facoltà di parlare per dire e sottoporre tale questione e mi rivolgo a lei che presiede l'Aula nella speranza che l'Assessore ed il Governo possano essere maggiormente sensibili a questa vicenda, visto che ormai, da diversi mesi, quei dipendenti sono accampati senza che alcuno sembri accorgersene.

VINCIULLO, *presidente della Commissione 'Bilancio'*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione 'Bilancio'*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, oggi nel primo pomeriggio, la Commissione 'Bilancio' ha approvato il disegno di legge n. 1213 «Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2016 ed al bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018. Disposizioni varie».

Nell'approvare questo disegno di legge la Commissione ha anche approvato un emendamento presentato dal Governo con il quale viene recepita la norma che regola i rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione. Attraverso l'accoglimento di questo emendamento, in pratica, abbiamo stimato che le entrate della Regione che erano di 550 milioni di euro, intanto sono diventate certe attraverso questo accordo con lo Stato. Di conseguenza, per potere sbloccare tutti i capitoli che fin'ora sono sottoposti a blocco perché le somme sono o erano insufficienti, abbiamo la necessità di approvare questo disegno di legge. Pertanto, credo che anche l'assessore Baccei darà il parere favorevole.

Io chiedo a quest'Aula ed a lei Presidente di mettere in discussione, con l'urgenza del caso, il disegno di legge n. 1213 proprio perché abbiamo la necessità di dare risposte concrete a quanti giorno 30 hanno organizzato anche una manifestazione, uno sciopero; verranno da tutta la Sicilia proprio per protestare contro le inadempienze di questo Parlamento.

Bene, il Parlamento, per essere chiari, è stato di una velocità supersonica; la scorsa settimana è stato firmato l'accordo fra lo Stato e la Regione, la scorsa settimana abbiamo avuto la disponibilità di queste risorse, oggi, al primo disegno di legge utile che è passato dalla Commissione 'Bilancio' abbiamo recepito questo accordo. Abbiamo la necessità - assessore Baccei vorrei che anche lei si pronunciasse su questo -, proprio per dimostrare l'efficienza di questo Parlamento, che in settimana o al massimo martedì mattina venga messo in discussione ed approvato questo disegno di legge, il quale è stato approvato in Commissione 'Bilancio' senza emendamenti, con la velocità del caso.

Vorremmo che giorno 30, quando i sindaci verranno a Palermo, si sappia che questo Parlamento ha già operato, ha già approvato l'emendamento e che, quindi, si è nelle condizioni di dare risposte certe, in maniera efficiente, credo quasi come il Governo austro-ungarico dell'età di Francesco Giuseppe, che era efficientissimo; credo che su questo argomento i livelli del Parlamento regionale siciliano siano stati questi, pertanto le chiedo, signor Presidente, di poter accelerare e dare una corsia preferenziale a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, la ringrazio per avere esposto un po' la situazione; sono certo che anche l'Aula potrà condividere un *iter* veloce e rapido, e le ricordo che il disegno di legge non è ancora stato trasmesso agli Uffici, sarà fatto probabilmente domani mattina.

Chiaramente è una decisione che deve essere presa di comune accordo con l'Aula, ma non credo che ci siano problemi per poterlo già incardinare domani e discutere, come diceva nel suo intervento, già martedì prossimo.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché nella seduta precedente abbiamo rinviato la trattazione di questo disegno legge perché non si sapeva se c'era la copertura finanziaria.

Vorrei anticipare l'Aula per dirle che l'emendamento che presenterà ora il Governo, dovrà essere accompagnato da una relazione tecnica.

PRESIDENTE. Assolutamente! La ringrazio, onorevole Greco, per aver ricordato a tutti quali sono le procedure per potere operare in serenità all'interno dell'Aula.

GRECO GIOVANNI. Vorrei intervenire anche sulla richiesta avanzata dal Presidente della II Commissione, onorevole Vinciullo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, trattandosi di un disegno di legge che va incontro a tante esigenze, non sono contrario, ovviamente, però devo avere il tempo necessario per leggere questo “benedetto” disegno di legge; con la premura che ci fanno i vari presidenti, anche per questo disegno di legge che andremo ad approvare stasera, mi sembra che non ci sia più la serenità necessaria per potere legiferare in maniera compiuta.

PRESIDENTE. Vediamo se riesco a fare chiarezza, onorevole Greco.

Io sto chiedendo all’Aula semplicemente di incardinare domani il disegno di legge, poi, ovviamente, così come l’*iter* prevede, verranno fissati i termini per la presentazione degli emendamenti, ci sarà il fine settimana, e lei avrà la possibilità di emendare il testo, che verrà discusso in Aula martedì prossimo.

GRECO GIOVANNI. Se andiamo alla prossima settimana, va bene!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non sorgono osservazioni, il disegno di legge n. 1213 verrà incardinato domani. Ho bisogno del conforto dell’Aula, perché non era stato discusso in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Così resta stabilito.

**Seguito della discussione del disegno di legge
«Rifinanziamento di leggi di spesa e di agricoltura» (1189/A)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non sorgono osservazioni, invertiamo l’ordine del giorno e, prima di passare al II punto dell’ordine del giorno che prevede il dibattito su «Comunicazione del Governo della Regione in ordine all’accordo in materia finanziaria sottoscritto con il Governo nazionale», procediamo con il punto III dell’ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Rifinanziamento di leggi di spesa e di agricoltura» (1189/A).

Così resta stabilito.

Invito i componenti la Commissione ‘Bilancio’ a prendere posto nell’apposito banco.

Onorevoli colleghi, ripartiamo da dove c’eravamo lasciati, cioè dall’emendamento A.2 R, a firma del Governo, che così recita:

**«Articolo
Interventi urgenti in materia di precariato degli enti locali**

1. All’art. 7 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, è aggiunto il seguente comma:

“8.bis. Per l’anno 2016, al fine di consentire la prosecuzione dei rapporti di lavoro del personale con contratto a tempo determinato, a valere sulle assegnazioni per lo stesso anno previste al comma 2, ad ulteriore integrazione dei contributi del Fondo straordinario di cui all’art. 30, comma 7, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, è autorizzata la spesa di 200 migliaia di euro in favore di Comuni in dissesto e di 400 migliaia di euro in favore delle Città metropolitane e dei liberi Consorzi di

Comunali, da iscrivere in un apposito capitolo di bilancio della rubrica del Dipartimento regionale delle Autonomie Locali.”.

2. All'art. 27, comma 2, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, le parole “Entro il 30 giugno 2016” sono sostituite con le parole “Entro il 30 settembre 2016”.».

Questo emendamento nel corso della scorsa seduta, sembrava non avere la relazione di copertura; in attesa che gli Uffici lo distribuiscano, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.29, è ripresa alle ore 16.31)

La seduta è ripresa.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, manca ancora la relazione di accompagnamento all'emendamento.

PRESIDENTE. La relazione è stata acquisita agli atti. Comunque, adesso facciamo intervenire sull'emendamento, se vuole, l'assessore Lantieri.

Abbiamo distribuito l'emendamento con la relazione tecnica, ma faceva notare l'onorevole Greco che mancava un'altra fotocopia. Sospendo l'Aula ancora per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 16.33, è ripresa alle ore 16.35)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stanno ultimando le operazioni di fotocopiatrice, un attimo di pazienza. Non sospendo più per evitare ai signori presenti di entrare e di uscire. Aspettiamo ancora qualche secondo, stiamo fotocopando le ultime pagine.

VINCIULLLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente onorevoli colleghi, Assessori, con questa norma che è stata sottoposta e firmata da quasi tutti i deputati presenti in questa Assemblea regionale, viene affrontato in via del tutto emergenziale, il problema dei lavoratori precari dei comuni in dissesto e dei lavoratori precari dei liberi consorzi dei comuni.

In pratica cosa è successo? Come voi sapete al 30 luglio 2015 i comuni in dissesto erano dodici e questo Parlamento ha stanziato le somme necessarie per poter far fronte alla necessità dei dodici comuni, anzi per essere chiari, questo Parlamento aveva stanziato 235 mila euro in più rispetto le somme che erano necessarie per dare seguito, fra le altre cose, alla legge nazionale che aveva imposto alla Regione siciliana di farsi carico degli stipendi di tutti i lavoratori precari dei comuni in dissesto, pena il loro licenziamento.

Però, dal 19 gennaio in poi, inaspettatamente, e senza che questo Parlamento venisse mai informato, altri tre comuni hanno dichiarato lo stato di dissesto e di conseguenza più di trecento lavoratori si trovano, oggi, nelle condizioni di non avere più copertura finanziaria.

Per questo motivo è stata predisposta e firmata, ripeto, da quasi tutti i deputati presenti in questa Aula, e adesso subemendata dal Governo, e riporta le firme dell'assessore Lantieri e dall'assessore Baccei, una proposta che, in via emergenziale, stanziava 200 mila euro per i comuni in dissesto e 400 mila euro per i consorzi dei comuni.

Di conseguenza, c'era anche il problema di dove prendere queste risorse; come voi sapete noi, in base all'articolo 7, comma 14, della legge regionale 2/2016 abbiamo stabilito un tetto delle riserve, le riserve non possono superare il 2 per cento, quindi, il limite massimo delle riserve è 6 milioni e 800 mila euro. Di questi, fino ad oggi, ne abbiamo impegnato 6 milioni e 200 mila, di conseguenza 600 mila euro sono ancora disponibili e, quindi, vengono presi, appunto, dalla riserva, a suo tempo voluta da questo Parlamento.

Per quanto riguarda, invece, il comma 2, vi ricorderete che all'articolo 27, comma 2, della legge 3, avevamo detto che entro il 30 giugno del 2016 i comuni dovevano approvare il piano programmatico triennale delle assunzioni. Questo piano, purtroppo, non è stato presentato da alcun comune. Quindi, c'è la necessità di spostare il termine del 30 giugno, che per essere chiari è fra due giorni, al 30 settembre 2016.

Questo è l'emendamento che si sottopone all'approvazione del Parlamento ma mi ricordo che quasi tutti i deputati presenti in Aula, la scorsa settimana, lo hanno firmato.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, anch'io ho sottoscritto questo emendamento che prevede un'ulteriore copertura per i precari degli enti locali in dissesto, senza alcuna difficoltà, però ci tengo a dire una cosa importante perché non è possibile che dimentichiamo, tra virgolette, che ci sono comuni - e lo abbiamo affrontato con l'assessore in Commissione nell'ultima finanziaria - che si trovano in dissesto e non hanno solo il problema di garantire i precari che è una cosa giusta, ma che sono costretti a licenziare quelli già assunti, cioè lavoratori a tempo indeterminato.

Noi nella finanziaria abbiamo messo delle risorse, circa 800 mila euro, per tamponare questo problema, perché immaginatevi come possa essere assurdo pensare di salvare, giustamente, i precari degli enti locali in dissesto e, poi, che lo stesso Parlamento determini il licenziamento di quelli stabilizzati.

Allora, Assessore, la prego di seguirmi bene anche perché abbiamo fatto insieme questo lavoro. Serve quantificare le risorse necessarie per garantire i posti di questi lavoratori a tempo indeterminato; capire se quelle risorse che abbiamo appostato siano sufficienti, perché diversamente lei ci deve far sapere in Commissione che le risorse non sono sufficienti e così come abbiamo fatto ora, come il Parlamento sta facendo adesso per i precari, dobbiamo intervenire per gli stabilizzati, altrimenti potrebbe diventare motivo di scandalo, ed io parlo con cognizione di causa. Con questo intervento, Assessore, mi creda, mi ascolti, il Parlamento sta mettendo in sicurezza i precari degli enti locali in dissesto. Io le sto dicendo che il lavoro che abbiamo fatto in finanziaria forse non è sufficiente.

E, allora, occorre quantificare l'ammontare - poi ne discuteremo in maniera diversa se la cosa non dovesse andare in porto -, quindi, dichiarare quanti soldi sono necessari, ce lo deve dire lei, Assessore, non è una polemica sterile, è costruttiva, cioè lei, per favore, dia mandato agli Uffici di verificare le risorse finanziarie previste da questo Parlamento per gli stabilizzati degli enti in dissesto, gli esuberanti, cioè quelle persone che devono essere licenziate perché in base alla normativa nazionale, anche se sono stabilizzati non possono essere più a carico del comune.

Allora, se per favore lei ci fa sapere, e chiedo anche al presidente della Commissione, lo chiedo qui in Parlamento, di farsi carico di raccordarsi con gli Uffici in modo da capire se quelle risorse siano sufficienti perché se non dovessero essere tali abbiamo il dovere di trovare le risorse per evitare che, non precari ma stabilizzati, lavoratori a tempo indeterminato vengano licenziati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alloro. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, ritengo che le somme previste siano del tutto insufficienti. Le somme previste per consentire la prosecuzione dei contratti dei lavoratori a tempo indeterminato delle province sono del tutto insufficienti perché se prevediamo 400 mila euro per le province, per tutte, quindi, per le città metropolitane, i liberi consorzi, eccetera...

Ebbene, l'Assessore aveva proposto un emendamento in I Commissione che riguardava 2 milioni di euro, 1 milione per Agrigento e 1 milione per Enna perché oggettivamente gli altri liberi consorzi e le altre città metropolitane non hanno questo problema sui precari perché i precari sono 450 in tutta la Sicilia ed il grosso è tra Enna ed altre province.

Per cui, dico - io non so se l'Assessore ha fatto una ricognizione -, ma in questo modo non penso che saremo nelle condizioni di fare la prosecuzione dei contratti dopo il 30 giugno. Se gli Uffici hanno verificato, lo dirà l'Assessore.

PRESIDENTE. Assessore prima di darle la parola facciamo intervenire i deputati, in modo che lei possa dare una risposta esaustiva a tutti. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, che oggi si approvi questo testo con i due commi, uno per le somme dovute ai liberi consorzi, per i precari, così come lo slittamento del termine dal 30 giugno al 30 settembre 2016 per la stabilizzazione, mi pare una cosa seria ed importante.

Detto ciò, assessore Lantieri, in questo momento tutta la materia del pubblico impiego nei nostri enti locali è scottante e credo che serva un momento di approfondimento sul raccordare le norme nazionali con la normativa regionale in materia di stabilizzazione, perché non vorrei che il Parlamento ed il Governo facessero tutti gli sforzi possibili ed immaginabili per poi andare ad urtare contro dei limiti che sono già previsti in termini di legge finanziaria nel quadro normativo nazionale.

Per cui chiedo a lei, insieme ai presidenti della I e della V Commissione, di farsi carico di una riunione congiunta per affrontare questo tema al fine di non aspettare esattamente il 29 settembre.

Detto ciò, così come abbiamo già fatto in I Commissione, ritengo che mantenere uno stato di precarietà psicologica da parte di quei lavoratori dipendenti con contratto a tempo determinato dei liberi consorzi - sto parlando in modo particolare di Enna e di Agrigento -, con una riduzione a diciotto ore del monte-lavoro, nonostante l'ex provincia di Agrigento, oggi libero consorzio di Agrigento, abbia risorse sufficienti, e rispetto alla deroga, cioè al fatto che i liberi consorzi hanno approvato solo il bilancio annuale e non il pluriennale e possono utilizzare soldi dell'avanzo di amministrazione anche per spese correnti, deve imporre una tutela di questi lavoratori, la deve imporre convocando d'urgenza - lo faccia lei come Governo, io chiederò che lo faccia ancora una volta la I Commissione - i vertici di quelle Amministrazioni perché non vorrei che accadesse quello che è accaduto in questi anni nel mercato del lavoro in generale: *"visto che c'è la crisi ti sfrutto, visto che c'è la crisi ti faccio un contratto di un mese e te lo rinnovo di anno in anno"*.

Per cui vorrei che lei, Assessore, come certamente farà, colga questa occasione per porre in maniera seria le due questioni che testé ho detto, cioè vale a dire la necessità di una verifica della I e della V Commissione; al Governo nazionale, secondo me, va chiesto un suo intervento rispetto ad una normativa che rischia di impedirci comunque le stabilizzazioni nonostante risorse e volontà dell'Assemblea regionale siciliana.

Dall'altro versante, credo sia urgente capire le condizioni finanziarie dei liberi consorzi per impedire la mortificazione dei lavoratori portati a diciotto ore settimanali, nonostante in alcuni casi ci siano sufficienti risorse.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Lantieri, oggi è importante l'approvazione di questo disegno di legge perché nessun comune - così come ho già anticipato per le vie brevi, ma anche rappresentato alla Commissione 'Bilancio' -, è nelle condizioni di potere approvare il piano programmatico triennale delle assunzioni entro il 30 giugno, anche perché le circolari che sono state emanate sono contraddittorie e c'è anche la preoccupazione di una lotta al massacro in quanto anche i dipendenti della provincia inviano le lettere in seguito all'approvazione della legge sulle città metropolitane e chiedono di essere assunti.

Ma, oltre questo, per tutti i comuni c'è un problema di natura finanziaria perché i 6 milioni e 900 mila euro che sono stati suddivisi e che arriveranno a giorni ma di cui non c'è comunicazione, non consentiranno, dal punto di vista finanziario, la proroga.

Quindi, è necessario che ci sia, quanto meno, una comunicazione della disponibilità finanziaria perché nessun comune, oggi, è in grado di chiudere il bilancio e dovrebbe anche licenziare i precari perché non c'è certezza del contributo.

Quindi, ritengo necessario, visto che sono state emanate le circolari che, in attesa dello sblocco dei 100 milioni di euro, come lei ha detto, arrivi ai comuni prima del 30 giugno una comunicazione di disponibilità ad assicurare la copertura, così come prevista nella finanziaria, così come, oggi, è importante prorogare, dal 30 giugno al 30 settembre 2016, la delibera prevista, appunto, per il fabbisogno del personale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sorbello. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, questa sera, esaminiamo, nella finestra di questa finanziaria, un provvedimento che diventa prioritario e strategico anche perché, parte dei comuni, non so il numero esatto, se sono dodici o più, sono sotto dichiarazione di dissesto, per cui, questa finestra ci dà la possibilità di reinserire il provvedimento per continuare nei contratti a tempo determinato.

Per cui, invito l'Assessore a voler determinare, in questa finestra, oltre a questo che riguarda i precari dei comuni dissestati, anche quello dei consorzi delle province, in maniera tale da superare la problematica che si era venuta a creare qualche giorno fa.

Nella mia provincia, ma come in tutte le altre province, si trovano situazioni del genere per cui, noi, responsabilmente, questa sera, dobbiamo prodigarci per approvare e non creare un disequilibrio fra gli enti che hanno, sostanzialmente, una procedura già avviata per il tempo indeterminato anche se, come diceva la collega, nelle circolari abbiamo delle contraddizioni.

Cerchiamo di chiarire, Assessore, anche questo aspetto perché dobbiamo mettere nelle condizioni gli enti locali che, ormai, sono in procinto di approvare il bilancio di previsione dell'anno corrente, di avere un percorso chiaro sulle procedure e sull'*iter* da potere avviare e concludere per quanto riguarda la normativa che impone e che, giustamente e saggiamente, abbiamo individuato per arrivare all'obiettivo del contratto a tempo indeterminato.

Cosa diversa quanto diceva la collega per quanto riguarda gli stabilizzati, cioè a dire, salvare anche gli stabilizzati; là abbiamo una norma ben precisa - su questo non sono d'accordo - di rispetto delle percentuali. Su quell'aspetto mi riservo di intervenire quando approfondiremo l'argomento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da un lato, guardiamo con interesse ad un emendamento che mette in sicurezza i precari dei comuni dissestati, i precari delle ex province, città metropolitane, liberi consorzi ma, dall'altro lato, questo emendamento, a nostro avviso, poteva essere giustificato prima di questo nefasto - ma ne parleremo più in là nel corso della seduta - accordo tra lo Stato e la Regione; questo emendamento che prevede appena 200 mila euro per i comuni in dissesto, per la proroga dei contratti dei dipendenti precari, di cui al bacino dell'articolo

30 della legge 5/2014, è chiaro che sia assolutamente insufficiente, assessore Lantieri, in quanto era una norma tampone che serviva per arrivare sino al 15, forse al 31 luglio 2016.

Ma se il Governo regionale sostiene di aver ricevuto questi fantomatici 500 milioni di euro e sostiene che con questo accordo ha risolto tutti i mali della Regione siciliana, che senso ha venire, oggi, e presentare un emendamento di questo tipo e non invece riuscire a disciplinare in maniera compiuta la materia di questi dipendenti che, dopo venticinque anni, teniamo ancora alla corda?

E' chiaro che, ancora una volta, questo Governo regionale dimostra tutta la sua inefficienza, tutto il pressappochismo che abbiamo sempre contestato.

Assessore Lantieri, capisco e capiamo la sua buona volontà; certo, il sottosegretario Faraone, ultimamente, non l'ha trattata bene, glielo ha detto in separata sede stamattina, quando ha detto: "la colpa è del Governo regionale". Quindi, un sottosegretario dello Stato e del Partito Democratico sostiene che, oggi, tutto quello che fa il Governo regionale è negativo. Ha detto: "Questo immobilismo è dannoso per la Sicilia". Delle due l'una: o sbaglia Faraone o sbaglia il Governo regionale.

Noi abbiamo comunque i precari che aspettano un provvedimento di serietà e, invece, gli sottoponiamo un provvedimento tampone per quindici giorni. Dall'altro lato, abbiamo i comuni che dovrebbero fare i piani di fuoriuscita, come ha detto l'onorevole Grasso, e non c'è una norma che consentirà loro di fare questo, lasciando tutti nella grande incertezza.

Questo Governo deve finalmente pensare che, prima di tutto, ci sono le sorti della Sicilia e, dopo, soltanto gli scontri all'interno del Partito Democratico.

Noi guardiamo con attenzione a tutto ciò che è utile per la Sicilia, per rimettere in moto una macchina bloccata, per dare una boccata d'ossigeno ai precari, ma soprattutto guardiamo quello che significa rimettere in movimento e dare una speranza a chi, dopo venticinque anni, è ancora precario.

Signor Assessore, lo voglio dire in maniera molto chiara, questo emendamento che viene anche guardato con sufficienza dal ragioniere generale quando si dice: "*...con messaggio di posta elettronica in data odierna perviene l'emendamento indicato in oggetto ...*" è quasi in termini di spregio nei suoi confronti "*con messaggio di posta elettronica*" quasi a dire "*ho ricevuto questo emendamento e ti do un parere*", quasi ormai uno scontro bestiale che c'è tra il Governo regionale che non è più legittimato nemmeno dinnanzi alla propria alta burocrazia. Questo dà la cifra dello stato attuale ed anche della pochezza in cui versa questa maggioranza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per vedere se l'assessore Cracolici può darmi chiarezza su questo disegno di legge sul quale nutro un dubbio, così come ho fatto per il primo intervento, e la ringrazio perché è chiaro che sono d'accordo su questo emendamento presentato dall'assessore Lantieri.

Veda, assessore Cracolici, in data 1 aprile 2016 sulla Gazzetta Ufficiale veniva pubblicato l'avviso pubblico per manifestazione di interesse alla concessione, da parte della Regione siciliana, di un sostegno economico sotto forma di contributo ai sensi dell'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni.

In poche parole, la Regione fa un bando, siccome ha diversi atti firmati dal sottoscritto sui bandi, perché dava fondi ad enti pubblici a cui non poteva darli, che non potevano neanche partecipare, fra questi c'è pure la Fondazione Federico II e non ho alcuna perplessità a denunciare anche questo.

La Fondazione Federico II ha partecipato ad un bando a cui non poteva partecipare in quanto ente pubblico. Accorgendosi che questo Corfilac e gli altri enti non potevano partecipare al bando, si fa allora un disegno di legge, perché dobbiamo fare in modo che nessuno perda lo stipendio. E su questo sono d'accordo.

Ma quando andiamo a fare un disegno di legge e mettiamo la copertura finanziaria, assessore Cracolici, questa, va a copertura di quel bando. Per il suo disegno di legge i soldi non li possiamo prendere dagli stessi capitoli perché già è stato fatto il bando nei vari compartimenti.

Io vorrei che lei mi sciogliesse questo dubbio, perché è chiaro che gli enti hanno presentato la domanda perché entro trenta giorni si doveva fare la graduatoria e, quindi, suddividere le somme. E addirittura, se sono bandi per interesse sociale, la graduatoria si doveva fare entro quindici giorni.

Poniamo il caso che sono stati così solerti e virtuosi e le graduatorie sono state fatte, la suddivisione nei vari dipartimenti è stata effettuata, con che cosa copriamo questo disegno di legge, assessore Cracolici? Questa è una domanda molto semplice. Se lei mi dà la possibilità di chiarire questo aspetto, la ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, facciamo un po' d'ordine, lei sta facendo riferimento ad un articolo che è stato già approvato, l'articolo 1, quindi sta facendo un passo indietro, ma sono certo che l'assessore Cracolici, non appena sarà il momento, saprà darle le delucidazioni che lei ha richiesto. Non abbiamo ancora approvato l'intero disegno di legge, ma abbiamo già approvato l'articolo che fa riferimento al suo intervento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che in questo caso mi viene difficile e complesso dirlo, visto che parlo del Governo, oggettivamente, da parte dell'assessore Lantieri, mi sembra che sia stato fatto il massimo sforzo. Il problema non è l'operato dell'assessore Lantieri che, a mio avviso, ha provato in qualche modo a mettere una pezza a quello che, invece, era purtroppo l'atteggiamento di totale insensibilità da parte del resto della Giunta, ma soprattutto da parte di chi ha i conti, da parte di chi ha la borsa, ovvero, da parte dell'assessore Baccei che, evidentemente, con questo accordo, che è un accordo al ribasso, che svende ancora una volta la Sicilia e che vede costretto un componente di questa Giunta - nella totale distrazione di questo assessore che è impegnato su altre linee, su altri pensieri - andare in soccorso alle richieste del territorio.

Certo devo dire che, purtroppo, con queste risorse, che sono il massimo che l'Assessore sia riuscito a recuperare, ma che sono poche perché la responsabilità si annida in questo commissario inviato da Roma, da Crocetta che fa il filo a Faraone ed a Renzi ed alla maggioranza del Partito Democratico che poi, di fatto, non consente altro che una proroga, neanche per tre mesi, perché a conti fatti andremo avanti per qualche settimana, forse per quarantadue giorni, senza peraltro avere una norma di riferimento che segni il passo per il momento immediatamente successivo.

E' chiaro che ci saremmo aspettati da parte dell'assessore Baccei, che continua ad avere un atteggiamento assolutamente irresponsabile, una scelta di campo con la quale dopo aver rinunciato ad un accordo al ribasso già nel 2014, adesso ci ripropone uno strumento con il quale svende completamente la Sicilia, per cui cosa potremmo fare, assessore Baccei, di fronte a questo suo mancato intervento?

Andremo, ovviamente, in soccorso ai precari degli enti locali. Lo faremo con riferimento sia a quei comuni che sono in dissesto, rispetto ai quali stiamo dando questa elemosina di 400 mila euro, mentre sapete benissimo che ce ne volevano almeno cinque volte tanto; lo faremo altresì con senso di responsabilità rispetto ai dipendenti delle città metropolitane, dei liberi consorzi dei comuni e, quindi, ai dipendenti delle province e lo faremo perfino prestando il fianco ad una ulteriore forzatura che è quella di fare riferimento alla 1189, che non ha altro ad oggetto se non il rifinanziamento di leggi di spesa - pensate un po' - in ambito agricoltura.

Ciò significa che addirittura dobbiamo fare riferimento agli strumenti di legge che riguardano l'agricoltura per potere tendere la mano ai precari degli enti locali delle province.

Che vi possono dire? Noi ovviamente la voteremo perché non possiamo sottrarci all'urlo di dolore dei precari ma, assessore Lantieri, la prego, faccia in modo di non rimanere l'unico elemento dentro

questa Giunta dalla quale, secondo me, dovrebbe anche uscire perché veramente un atto di responsabilità in un deserto dei tartari come quello che sta vivendo il governo Crocetta, appare come qualcosa di ridicolo da parte loro, come qualcosa che davvero fa rabbrivire i siciliani tutti.

Grazie comunque per questo ulteriore gesto nei confronti della comunità. E' ben poco ma capiamo bene che con questi soggetti, Baccei in testa, si può stare ben poco oltre.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare qualcosa, tutti gli interventi sono stati molto validi però mi rendo conto che qualcosa da parte dei colleghi non è stata recepita.

Questo emendamento da me presentato oggi, prevede 400 mila euro per le ex province, per gli enti di area vasta, e 200 mila euro per i comuni in dissesto. E questo perché siamo riusciti a recuperare, in una riunione fatta in I Commissione, una quota del 2 per cento da parte degli enti locali per permettere alle ex province di continuare i contratti di lavoro senza fare contratti giuridici e non economici, ritenendo, io personalmente, che sono dei contratti non validi. Abbiamo preferito tamponare questo momento di difficoltà mettendo queste somme, sicuramente esigue rispetto alla vera necessità. Da un calcolo fatto servono almeno 6 milioni di euro, perché vi comunico che i comuni in dissesto erano dodici, adesso ci sono altri tre comuni con quasi 200 precari in più e, di conseguenza, i comuni sono quindici e non più dodici e c'è l'aumento dei precari.

Vorrei, altresì, sottolineare che una legge regionale fatta anni addietro mette in sicurezza i precari dei comuni in dissesto e, in questo caso, potremmo paragonare anche le province, ma è una legge regionale, è stato fatto con legge e quindi, in riferimento a quello che chiede l'onorevole Dipasquale mi sento di dire di non creare aspettative negli altri dipendenti, perché una cosa sono i precari degli enti in dissesto, una cosa sono i lavoratori a tempo indeterminato. Ripeto, questo è stato fatto con legge, si dovrebbero trovare le somme e ripartire sempre con legge, ma questa non è una cosa che si può fare in Aula.

Vorrei ribadire altresì che per i precari - perché non stiamo facendo delle cose solamente per i comuni in dissesto, per le ex province - è un emendamento tampone, ma per i precari di tutti i comuni abbiamo trovato un residuo di 6 milioni e 900 mila euro, già li abbiamo ripartiti e penso che se non oggi, domani, i comuni avranno questi soldi nelle proprie casse.

Un'altra cosa che vorrei ribadire, e ringrazio sempre gli interventi dei colleghi, è che i famosi 500 milioni - e lo voglio dire in Aula - ancora non sono arrivati, almeno, non sono stati ripartiti. Io come Assessore agli enti locali, appena avrò la certezza della spesa nel giro di ventiquattro ore, e mi posso permettere di dire di ventiquattro ore, avendo fatto già la ripartizione sia per i comuni che per i precari degli enti locali, avrò già la possibilità di ripartire la somma.

Pertanto, questo Governo regionale non ha alcun motivo di non dare le somme, aspetta le somme dal Governo nazionale, che già sono arrivate e, come tutti voi sapete meglio di me, si deve fare un passaggio in Aula, dopodiché verrà fatta la ripartizione.

Per quanto riguarda, poi, l'intervento dell'onorevole Falcone, e lo ringrazio, il dottore Sammartano non mi ha voluto trattare male, in assoluto, ma doveva certificare la spesa. Ma siccome i 600 mila euro sono stati presi dal fondo degli enti locali ed il dottore Morale già aveva certificato che le somme c'erano, è stato un atto di troppa trasparenza voler mettere la certificazione, perché potevo dare anch'io la mia parola dicendo che la certificazione c'era e, poi, come è avvenuto adesso, non c'è alcun problema perché le somme residuali del due per cento degli enti locali ci sono.

Per quanto riguarda la proroga, onorevole Panepinto, la programmazione non è per la stabilizzazione, la proroga è per la presentazione del piano programmatico delle piante organiche, perché i comuni avevano il termine del 30 giugno per presentare la programmazione per le piante

organiche. Ci siamo resi conto che non hanno avuto il tempo di riorganizzarsi e stiamo dando questa *prorogatio* al 30 settembre in modo che i comuni possano avere il tempo di farsi il bilancio, di organizzare le somme del comune, anche perché come sapete, ripeto, sicuramente meglio di me, ci sono delle norme nazionali che cozzano con le norme regionali.

Circa l'intervento dell'onorevole Panepinto che parlava di stabilizzazione, vorrei comunicare che ho ribadito già tre volte in Aula di aver attivato la cabina di regia e la prossima settimana, come dice la legge, sarà già attivato l'osservatorio, quindi, questo Governo, almeno per quello che mi riguarda, sta lavorando nel senso di portare a termine quel che c'è da portare a termine per la riforma delle province.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento A.2.R?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.15, è ripresa alle ore 17.17)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Assenza e Ioppolo hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Rifinanziamento di leggi di spesa in agricoltura» (1189/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Rifinanziamento di leggi di spesa in agricoltura» (1189/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Alongi, Anselmo, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio F., Ciancio, Cimino, Cirone, Cracolici, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Di Mauro, Dipasquale, Falcone, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Fontana, Formica, Germanà, Grasso, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Votano no: Greco Giovanni.

Si astengono: Fazio.

Sono assenti: Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cascio S., Ciaccio, Clemente, Coltraro, Cordaro, Crocetta, Currenti, Digiacomo, Dina, Federico, Forzese, Foti, Gennuso, Giuffrida, Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Micciché, Musumeci, Picciolo, Ragusa, Sudano.

Sono in congedo: Assenza, Dina, Ioppolo, La Rocca Ruvolo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	59
Contrari	1
Astenuti	1

(L'Assemblea approva)

Dibattito sulle comunicazioni del Governo della Regione in ordine all'accordo in materia di finanziaria sottoscritto con il Governo nazionale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al punto II punto all'ordine del giorno: "Dibattito sulle comunicazioni del Governo della Regione in ordine all'accordo in materia di finanziaria sottoscritto con il Governo nazionale".

Sull'ordine dei lavori

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi recandomi in Commissione ‘Bilancio’ e sollevando una perplessità che ritenevo legittima all’assessore Baccei, alla mia affermazione sulla sottoscrizione dell’accordo Stato-Regione, di cui dovremo discutere da qui a qualche momento, l’assessore Baccei mi ha risposto che questo accordo non l’ha firmato lui, ma lo ha firmato il presidente Crocetta.

Atteso, quindi, che tale sottoscrizione è pervenuta dal Governatore della Sicilia, ritengo che oggi il dibattito debba articolarsi alla presenza dello stesso onorevole Rosario Crocetta. Diversamente, rischiamo di fare un dibattito privo della controparte.

Ora, è giusto che ci sia l’assessore Baccei perché deve essere il tutore del governatore Crocetta, ma è altrettanto necessario che la parte interessata, al di là del sostegno o meno, sia presente. Per cui, chiediamo la presenza del presidente Crocetta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all’onorevole La Rocca, vorrei comunicare all’Aula che l’onorevole Digiacoio ha appena chiarito che, in fase di voto, non aveva inserito il cartellino. Lo stesso ha dichiarato che, qualora avesse potuto votare, il suo voto sarebbe stato favorevole. Questo non cambia l’esito della votazione, chiaramente, ma era giusto comunicarlo all’Assemblea.

LA ROCCA. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi ribadisco quanto fatto presente dall’onorevole Falcone. Per avviare un dibattito, è necessaria la presenza del presidente Crocetta, dopodiché potremo iscriverci a parlare.

PRESIDENTE. La presenza dell’Assessore, credo che sia allo stesso modo importante. Però, visto che da più parti mi giunge questa richiesta, sospendo la seduta per capire se sarà presente il presidente Crocetta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.21, è ripresa alle ore 18.16)

Presidenza del Vicepresidente LUPO

La seduta è ripresa.

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Governo della Regione in ordine all’accordo in materia di finanziaria sottoscritto con il Governo nazionale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo sopraggiunto in Aula il Presidente della Regione, onorevole Rosario Crocetta, riprende la trattazione del punto II dell’ordine del giorno «Dibattito sulle comunicazioni del Governo della Regione in ordine all’accordo in materia di finanziaria sottoscritto con il Governo nazionale».

E’ iscritto a parlare l’onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, Assessori, l’Aula è rappresentata secondo le sensibilità di ciascuno dei parlamentari per la discussione ed un dibattito, io mi auguro, abbastanza intenso su una materia finanziaria non sicuramente di facile comprensione per gli aspetti tecnici che la stessa presenta, ma al contempo significativa per le ricadute che avrà nel prosieguo nella vita finanziaria dell’ente.

Questo accordo che prevede sostanzialmente, il riconoscimento di questi famosi 500 milioni di euro stipulato e sottoscritto dal Presidente della Regione qualche giorno fa, precisamente il 20 giugno 2016, al contempo è stato annunziato come salvifico, come la panacea a tutti i mali della Regione siciliana, addirittura è stato detto da più parti, anche dal sottosegretario Faraone, detto fatto, è stato detto da ampie parti del Partito Democratico e non solo che con questo accordo la Sicilia viene salvata e soprattutto alla Sicilia viene riconosciuto più di quanto la stessa dovrebbe avere.

Bene, noi stasera abbiamo il compito di analizzare questo ed io cercherò di farlo in maniera molto laica, senza avere una posizione preconcepita ma cercando di comprendere fino in fondo quali sono le ricadute.

Bene, questo accordo consiste nel riconoscimento al punto 6, di un'erogazione, di uno stanziamento di 500 milioni di euro, poi, vedremo se tecnicamente sono tali o di meno, ma al contempo prevede ben 5 prescrizioni. Quali sono le prescrizioni che prevede questo accordo?

Innanzitutto il punto 1 prevede la prescrizione di chiudere nel 2016 con un saldo positivo di 227 milioni di euro e di chiudere con un ulteriore saldo positivo di 577 milioni di euro nel 2017. Significa che la Regione siciliana dovrà impegnare soldi in meno rispetto agli stanziamenti previsti in bilancio per 227 milioni nel 2016 e per 577 nel 2017. Ciò significa sostanzialmente che, ancorché prevediamo queste somme in uscita in bilancio, poi, di fatto, non le possiamo impegnare e, quindi, non le possiamo spendere. Ma non soltanto questo: nel 2018 dobbiamo tendere al pareggio di bilancio.

Al punto 2 abbiamo una riduzione progressiva del 3 per cento della spesa, cioè rispetto al bilancio dobbiamo spendere, sottratta la spesa sanitaria, sottratto il contributo per la finanza pubblica, sottratta la spesa per quanto riguarda i rinnovi contrattuali, quindi, tolti circa 16 miliardi di euro al bilancio regionale, 8,6 miliardi per quanto riguarda la sanità, 1,6 miliardi per quanto riguarda il personale, 1 miliardo e 300 milioni circa per il concorso alla finanza pubblica, quindi, rimarrebbero intorno ai 500 milioni di euro. Significa che dobbiamo ridurre, presidente Crocetta, 150 milioni di euro nel 2017 a cui si aggiungono altri 150 milioni, e saranno 300, nel 2018, per arrivare a una riduzione di 600 milioni di euro nel 2020.

Al punto 3 il Governo nazionale, non fidandosi per nulla della maggioranza di Governo e del Governo regionale ha deciso di imporre con questo accordo, di fare entrare all'interno di questo accordo l'imposizione del recepimento di alcune norme nazionali, di alcune norme che riguardano i servizi pubblici locali, di alcune norme che riguardano il pubblico impiego, che riguardano l'omogeneizzazione della dirigenza, facendo saltare la prima e la seconda fascia, la riduzione delle vocazioni passive, arrivando alla centralizzazione della committenza, cioè dicono siccome questo Governo Crocetta è inaffidabile, come riusciamo a far fare determinate cose? Imponendoglielo nell'accordo come prescrizione!

E a questo si aggiunge, al punto 10, la quarta prescrizione, cioè che tutti i ricorsi che sono stati presentati entro il 31 dicembre 2015 devono essere ritirati, a prescindere dall'affermazione delle pretese giudiziali o meno, pretese costituzionali o meno, a prescindere dall'esito. E in più, poiché vi è stata una sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, una sentenza di infrazione che riguarda il settore ambientale, dovete pagare, voi Regione siciliana, dovete restituirci questi soldi che ancora non ci state dando.

A questo dobbiamo aggiungere l'ulteriore prescrizione, che è la rinuncia agli effetti finanziari delle sentenze che sono state già emesse, una per tutte la sentenza n. 65 del 2016. Su questa sentenza, l'unica, si è discusso tanto, assessore Baccei, ed è stato detto 2 miliardi, 1 miliardo, 500, 100 milioni di euro. Io vado indietro nel tempo e ritorno all'intervento che l'assessore Baccei ha fatto in Aula in data 19 aprile 2016, quando di fronte alle affermazioni dell'onorevole Lombardo, confutava le tesi del collega dicendo "attenzione dobbiamo distinguere la sentenza 65 in due parti: il primo periodo, dove avremmo 463 milioni di euro, e il secondo periodo, da cui dovremo recuperare altri 231 milioni di euro", quindi, 665 più 231 stiamo parlando di 700 mila milioni di euro di rinunce che stiamo cedendo allo Stato.

Già basterebbe questo, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, Governo che avrebbe dovuto considerare prioritariamente gli interessi dei siciliani, per dire che già questo accordo è leonino. Potrei utilizzare altro, Assessore, al di là di quello che lei cerca di rendere alla Sicilia ed ai siciliani. Sappiamo soltanto una cosa: noi cediamo immediatamente questi 700 milioni di euro ma avremo preso 500 milioni di euro che ci riconoscono. Come? Riconoscendoci per l'Irpef, i 5/61. Ciò significa che su ogni miliardo ci darebbero 561 milioni di euro e ci hanno fornito una tabella nella quale c'è scritto che dall'Irpef 2016 avremo recuperato 3 miliardi 941 milioni a cui aggiungiamo 500 milioni ed avremo 4 miliardi 441 milioni di euro.

Mi è venuto un dubbio. Avevo letto le entrate nel bilancio e sono andato a rivedermele per cercare di capire se in effetti i conti quadravano; se i colleghi vanno a vedere il bilancio in entrata, il pluriennale, ci accorgiamo che a pagina 82, al capitolo 1023, abbiamo le entrate Irpef, che valgono 4 miliardi e 100 milioni di euro. Poi, andiamo a pagina 107 dello stesso bilancio di previsione in entrata e, al capitolo 3360, abbiamo 500 milioni di euro, quindi, avremo 4 miliardi e 600 milioni di euro che abbiamo previsto in bilancio. Facciamo l'accordo e con l'accordo stiamo mettendo in bilancio 4 miliardi 441 milioni di euro cioè significa 158 milioni di euro in meno rispetto a quelli previsti in bilancio.

Qua c'è qualcosa che non funziona. Ma ammesso che fosse così, al punto 6, la cosa ancora più grave è quella che dice che i 500 milioni di euro che vengono dati, le assegnazioni risultanti da tale adempimento, quello del punto 6, cioè i 500 milioni di euro sono accreditati in un sottoconto infruttifero che non può essere utilizzato e nel corso del 2016 la Regione non può utilizzare le predette risorse che restano depositate sulla contabilità speciale. Possono essere utilizzate per casi indifferibili, in caso di carenza di altra liquidità, per esigenze legate al pagamento delle competenze fisse al personale dipendente o per il pagamento delle rate dei mutui, cioè siete riusciti ad avere 500 milioni di euro, ma al contempo non li possiamo utilizzare se non per pagare dipendenti e mutui.

Ma andiamo a vedere un attimo. Stamattina mi reco in Commissione e leggo l'emendamento A.1. Con questo emendamento si attivano le spese che riguardano gli accantonamenti negativi, significa i comuni, significa i precari, significa i forestali, significa gli enti di ricerca, significa gli enti teatrali, significa i Pip, i cantieri di servizio, significa tutta una serie di misure, di interventi.

E come facciamo a questo punto se al punto 8 si dice che i 500 milioni di euro di cui al punto 6 sono congelati e possono essere utilizzati soltanto per determinate cose?

Ma la cosa ancora più grave è che, poiché - che è poi giusta - al punto 13 si dice che *“l'efficacia del presente accordo è subordinata ad un provvedimento legislativo”* perché è un decreto legge quello che è stato fatto e, poi, deve essere convertito in legge, è chiaro che il rischio è che abbiamo tenuto 500 milioni di euro, che non sono poi neanche 500 ma sono 342 milioni di euro, e questi stessi soldi non li possiamo utilizzare.

Vorrei anche ricordare che, sempre dal 'prospettino' che il Dipartimento economia ci ha dato, abbiamo il 2017 e il 2018. Al punto 6 si dice che ai soldi dell'Irpef si aggiungono 1 miliardo e 400 milioni di euro per il 2017, e ai 3 miliardi e 941 milioni si aggiungono 1 miliardo e 685 milioni di euro per il 2018.

Se andiamo a prendere sempre i capitoli in entrata ci accorgiamo che abbiamo, nel 2017, 4 miliardi e 141 milioni di euro per quanto riguarda l'Irpef a cui bisogna aggiungere 1 miliardo e 400 milioni, che facendo il conto arrivano a 5 miliardi 641 milioni di euro, ce ne hanno dati appena 5 miliardi 341; mancano 200 milioni all'appello.

Nel 2018, a fronte di una previsione di bilancio - nel bilancio pluriennale di 5 miliardi e 866 milioni di euro - ci hanno dato appena - tre minuti e vado verso la conclusione, Presidente - 5 miliardi 626 milioni; mancano all'appello 240 milioni di euro.

Allora, a questo punto, vorrei dire: “Ma, scusate, ma mi volete far capire quali sono i benefici - e lo dico in maniera molto laica - di questo accordo?”.

Da un lato stiamo restituendo, secondo quanto dice l'Assessore, 700 milioni di euro; dall'altro lato i ricorsi pendenti li dobbiamo ritirare tutti, ci hanno strozzato e ci hanno imposto altro che

lezioncina, hanno detto dovete fare A, B, C, D, E, F e se non lo fate ci sono le sanzioni e le sanzioni le andiamo a vedere, appunto, nell'accordo laddove si dice che se, ad esempio, non chiudiamo, nel 2016, con un saldo positivo di 227 milioni di euro, la somma che non si raggiunge, per pari importo, sarà decurtata dai trasferimenti dello Stato, cioè lo Stato, con l'Agenzia delle Entrate, nel prelievo tributario, si tratterà la somma di importo equivalente.

E così altrettanto, se noi, entro il 2020, non ridurremo la spesa di 600 milioni di euro, significa che dovremo pagare allo Stato la stessa somma che avremo superato.

Che significa? Significa che ci siamo consegnati, mani e piedi, a questo Stato centrale che ci tratta come coloro che vengono "incaprettati". Presidente Crocetta, lei ha "incaprettato" la Sicilia, lei ha costretto la Sicilia al più vergognoso patto, non accordo, 'patto' che poteva mai subire.

Qual è il suo orgoglio, la sua dignità di siciliano? In quale parte della sua mente l'ha riposto nel momento in cui firmava? Certo, se poi lei firmava a occhi chiusi, io mi rendo conto che firmava perché quella firma era una cambiale, peraltro...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Bene, allora spiegatele voi!

FALCONE. Ma noi, infatti, lo stiamo spiegando e mi creda lo facciamo senza *animus* polemico, lo facciamo con i conti alla mano.

Mi rendo conto che non ne indovinate una. Mi rendo conto che già dalla prossima parifica che si svolgerà il 5 luglio vorrò vedere i conti dell'Irpef, dove avete messo come previsione nel 2015 - e concludo signor Presidente, l'argomento è delicato, tra l'altro non abbiamo premura -, Irpef per 4 miliardi e mezzo. Tra Irpef e Iva si parla di un minore gettito per 500 milioni di euro. E fra qualche giorno potremo verificare quello che vi sto dicendo.

Allora, ecco perché riteniamo che questo accordo andava fatto anche, onorevole presidente Crocetta, con un impegno di questo Governo ma in ragione di un voto dell'Assemblea regionale siciliana.

Lei ha sottoscritto questo accordo non tenendo conto della volontà assembleare che è l'unica volontà popolare. Le voglio ricordare che lei è stato eletto dal 31 per cento degli elettori che si sono recati alle urne ma che, in termini assoluti, rappresentano appena il 14 per cento dei siciliani. Mi rendo conto che, oggi, lei, malgrado Faraone non le creda, ritenga di essere il migliore Presidente d'Italia ma le posso assicurare che questo Governo è il peggiore della storia della nostra Sicilia!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole La Rocca. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche mese fa l'assessore Baccei ci ha parlato della famosa lista dei torti subiti dalla Regione siciliana che valevano nel complesso 1 miliardo e 400 milioni di euro e che, ricordo a quest'Aula, erano suddivisi nel seguente modo:

- 600 milioni relativi alla compartecipazione alla spesa sanitaria;
- 250 milioni all'applicazione dell'articolo 37 del nostro Statuto;
- 450 milioni per il problema dell'erosione;
- 115 milioni relativi ad una sentenza a favore della nostra Regione.

A seguito di ciò nella finanziaria dello Stato del 2016, all'articolo 1, comma 685, lo Stato ci riconosce i primi 900 milioni di questo miliardo e quattrocento che, in teoria, dovrebbero diventare strutturali nel momento in cui la Sicilia porterà avanti sia le norme di attuazione dello Statuto, sia la revisione dell'Accordo Stato-Regione, ovvero l'oggetto della discussione di oggi.

Soltanto che al comma 689 della stessa norma, si parla di una restituzione attraverso accantonamenti crescenti. Quindi, direi che il Governo dovrebbe chiarire un nodo fondamentale: questi 900 milioni di euro sono delle risorse riconosciute alla Regione alla luce dei famosi torti subiti o sono una specie di prestito fatto alla Regione? Credo che questo sia un punto da dover chiarire.

Ma andiamo al merito del famoso accordo Stato-Regione che, a nostro parere, è abbastanza sbilanciato e spiegato perché. Innanzitutto, già dall'inizio si notano alcune omissioni, ad esempio fra i

‘VISTO’ ed i ‘CONSIDERATO’ dell’accordo fra Stato-Regione vengono alla luce alcune omissioni, ad esempio, si fa menzione alla famosa compartecipazione alla spesa sanitaria di cui al comma 830, della legge 296 del 2006, quella che vale 600 milioni, e che cosa si dice fra i ‘VISTO’ ed i ‘CONSIDERATO’? La difficile sostenibilità che ha la Regione nel sostenere questa spesa. Soltanto che non capisco perché in questo accordo non si fa menzione al perché la Regione non riesca a sostenere questa spesa e non si parla del comma successivo, l’832, ovvero quello che parla del riconoscimento delle accise sui prodotti petroliferi che era il contrappeso a quella norma. E non è un’invenzione nostra, è scritto proprio nella finanziaria di quell’anno, ovvero, ripeto, la legge 296 del 2006.

Che cosa dice questo accordo? Al punto 2 ci dice che la Regione dovrebbe, nel periodo 2007-2013, ridurre in maniera strutturale la spesa corrente del 3 per cento di anno in anno e la riduzione di questa spesa corrente si dovrebbe effettuare realizzando delle norme espresse al punto 3.

E qui vorrei delle risposte dall’Assessore. Ciò significa che vi è una quantificazione economica delle norme presenti al punto 3, ovvero, queste norme valgono il 3 per cento della spesa corrente come vuole proprio l’accordo? Farei un appunto: le norme espresse al punto 3 non mi sembra che abbiano un particolare aspetto economico-tributario; sembrano norme più di carattere politico. Ad esempio, la legge Delrio è una norma di carattere politico, non è una norma che ha grosse riduzioni di spesa corrente, anzi, mi sembra anche un modo per delegittimare questo Parlamento e lo Statuto siciliano perché questo Parlamento ha lavorato per tre anni su una norma ed adesso Roma ci chiede di recepire *in toto* una norma statale delegittimando totalmente l’autonomia della nostra Regione.

Credo che questo sia un argomento su cui riflettere.

E torniamo alle norme che dovrebbe portare avanti questo accordo. Che cosa dice il punto 4? Che nel momento in cui la Regione non sarà in grado di rispettare questa riduzione di spesa del 3 per cento, lo Stato sarà autorizzato a trattenere a monte delle risorse a qualsiasi titolo spettanti alla Regione, e siccome il punto 10 ci dice che queste norme dovrebbero essere portate avanti entro il 30 settembre 2016, la domanda da farsi è: “ma se questo Governo e questo Parlamento in quattro anni non sono riusciti a fare una riforma strutturale, posso sapere mai come si porteranno avanti da qui a tre mesi, con in mezzo anche il mese di agosto, l’elenco di norme e provvedimenti che sono espressi in questo accordo?”

Praticamente, stiamo dicendo già che la Sicilia non sarà in grado di rispettare l’accordo pattuito con Roma. Concludo con il punto 6, quello che affronta l’unica cosa che viene riconosciuta alla Sicilia, ovvero l’Irpef sul maturato. Quindi, il problema dell’erosione.

Un’altra domanda che vorrei fare all’assessore Baccei, ricordando la delibera regionale 285/2015, dove l’Assessore faceva presente che la Regione siciliana rispetto alle altre regioni a Statuto speciale aveva un concorso alla finanza pubblica più pesante, diceva che la Regione siciliana aveva un tetto del patto di stabilità più basso di 400 milioni nel triennio 2014-2020, anche a seguito dello scorso accordo fra Stato-Regione, però, in questo accordo, di tutti questi punti, di tutti questi torti subiti dalla Regione non si fa assolutamente menzione, o meglio, l’Assessore durante la scorsa seduta ha fatto presente che vi sarà il passaggio dal sistema dei limiti di patto al sistema degli equilibri di bilancio, però non mi sembra che questo aspetto sia abbastanza esplicito nell’accordo, quindi, come Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle, gradiremmo delle risposte a queste domande perché, alla luce di quanto detto, a noi sembra che questo accordo sia eccessivamente sbilanciato a favore dello Stato.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo come sempre, vista la mia libertà di pensiero, a titolo personale perché così mi sento più libero e più attento ai problemi che attanagliano l’intera Isola.

Io sono alla seconda legislatura regionale. Si parla solo di rinunce, rinunce, sempre rinunce.

Però ho notato, in questo accordo, firmato dall'Assessore e dal Presidente della Regione, non so a che ora, se era dopo pranzo, se era prima, per capire esattamente se ci fosse veramente un'attenzione particolare per la firma di questo...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevole Lentini, io non bevo e non sniffo!

LENTINI. Io non lo so se lei ha firmato di mattina o di pomeriggio, e non mi interrompa. Non mi interrompa né lei e né altri. Io sono stato eletto dal popolo siciliano ed a loro devo dare conto e ragione. Lei è qua per ascoltare e mi ascolti bene.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Non sono qui per ascoltare offese.

LENTINI. Perché se lei ascoltasse bene sicuramente non ci troveremmo in questo inferno.

Avete regalato la Sicilia all'Italia, al Governo nazionale. Ci utilizzano come burattini.

E ancora parla!

Quando si firma un accordo la controparte deve capire esattamente quali sono i problemi di un territorio. Questo è ormai diventato un territorio dove non ci sono investimenti da diversi anni, è diventato un territorio 'dormitorio'. Ormai in Sicilia si dorme. Ognuno esce da casa, gira e va a dormire.

Io ho lasciato un compito di matematica ad una classe di V elementare di una scuola di Palermo. Facendo un conto approssimativo - i ragazzi erano veramente interessati -, su 1 milione e 400 ne è venuto fuori che la Regione siciliana in questo accordo ci perde circa 7 miliardi di euro, considerando tutti i ricorsi che abbiamo vinto, ce ne sono circa sette, e quindi dobbiamo rinunciare, dove ancora c'è questa fantomatica risorsa di 500 milioni che deve arrivare.

E' come la sarda: ci sono 500 milioni di euro che devono arrivare. Li vedete? Non si possono spendere, a meno che non vengano elargiti ai comuni o eventualmente per pagare stipendi. Prima di settembre non li puoi utilizzare ed entro settembre devi firmare l'accordo rinunciando a tutti i ricorsi possibili ed immaginabili, vinti o persi, al 31 dicembre del 2015.

Per quanto riguarda la compartecipazione alla spesa sanitaria è dal 2007 che siamo fermi alla compartecipazione al 49,11 per cento ma, attenzione, a momenti il Governo nazionale ci dirà: "*signori la compartecipazione non è più al 49 per cento, ma sarà al 100 per cento, una volta che vi diamo 1 miliardo e 400 milioni anche questo sarà tagliato*". E quindi questo accordo non prevede niente per la compartecipazione sanitaria che è una delle problematiche più importanti della Sicilia, del territorio siciliano; non se ne parla neanche.

Quindi, il conto che voi avete fatto è che questo miliardo e quattrocento milioni servirà per chiudere la finanziaria del 2016, tanto il prossimo anno, nel 2017, andremo a votare, fino ad ottobre, quindi, c'è tutta la copertura finanziaria, siamo tranquilli, ognuno può svolgere il proprio ruolo, il Governo ed il Parlamento, e siamo a posto. Poi, chi verrà, il prossimo Governo, il prossimo Parlamento, ne piangerà le conseguenze, mettendo tasse e facendo quello che conosciamo un po' tutti.

Ora, la cosa di cui mi rammarico è che la settimana scorsa l'assessore Baccei è entrato qua da vincitore, dopo cinquant'anni dice di aver risolto il problema della Sicilia, perché mai in Sicilia era accaduto quello che sta accadendo in questi giorni.

Noi abbiamo uno Statuto che ci dà tanto veramente - io ringrazio chi l'ha scritto, perché è scritto così bene, ma non viene mai rispettato -, ma non sono state approvate queste benedette norme di attuazione, perché la cosa che speravo e spererei è che questo Governo approvi le norme di attuazione e sposi una diversa politica con il Governo nazionale, condizionandolo, altrimenti usciamo, andiamo via da quest'Italia! Come sanno fare gli altri, nel bene e nel male! Un *referendum* tipo 'brexit', però siciliano: "Vuoi rimanere o te ne vuoi andare?"

Ma lei pensa che è venuto qua per fare morti e feriti? Ma di che parla? Caro assessore Baccei, lei finirà quest'esperienza e se ne andrà! Lei è toscano, ma andrà a vivere a Roma. Ma noi siamo siciliani e vogliamo vivere in Sicilia e dobbiamo avere un rapporto con i cittadini e deve essere un rapporto così come è stato creato votandoci.

Non è facile tutto quello che sta accadendo. Certo, le responsabilità non sono solo vostre, le responsabilità sono dei senatori, dei deputati, che negli ultimi trent'anni ci hanno sempre rinnegato, questo è pure vero! Ma noi cosa stiamo facendo oggi? Noi ancora spingiamo la spada sempre di più ad un popolo che non merita questo! Questo è un Parlamento dove si legifera, questo Parlamento eletto dal popolo ha una responsabilità madornale!

Mi sarei aspettato, appunto, che questo accordo prevedesse tante di quelle cose importanti per la Sicilia: lo sviluppo, gli investimenti, le riforme. Oggi, abbiamo una disoccupazione giovanile al 46 per cento ed al 30 per cento il dato generale! Mi sarei aspettato un cambiamento di rotta! Questo mi sarei aspettato da un accordo tra lo Stato e la Regione!

E aggiungo, ma chi siete voi per andare a Roma a chiudere un accordo senza che questo Parlamento possa dire la sua? Noi siamo gestiti come burattini! Ma siete pazzi? Non se lo deve permettere nessuno! Noi qua dovevamo essere messi a conoscenza, ancora prima di firmare l'accordo! Questo documento doveva passare dalla Commissione, doveva venire, poi, in Parlamento, discusso, ridiscusso, da persone responsabili!

Questa non è una cosa così semplice, parliamo della Sicilia, della Costituzione, dello Statuto, abbiamo perso gli articoli 36, 37, 38, abbiamo perso tutto con questo accordo. Ah, dimenticavo, c'è scritto nell'accordo: *"...eventualmente il 31 dicembre del 2018 andiamo a vedere se dobbiamo fare qualcosa, se possiamo riprogrammare"*. Ma di che parliamo? Parliamo di persone, delle loro tasche, delle aspettative dei nostri giovani che non vogliono andare più via, vogliono lavorare in questa Terra.

Cosa bisogna fare? Questo bisogna fare! Oggi, siamo qua per fare che cosa? Per votare? Per votare che cosa? Dire: *"sì, andate avanti perché l'accordo è stato definito, tutto a posto, 1 miliardo 685 milioni, perché ci sono 285 milioni dell'Irpef"* - ancora li devo vedere -, per poi dire che cosa?

Allora, tutti siamo distratti: controlliamo i cellulari che è più importante! E l'assenza di alcuni deputati, per una cosa così importante che stiamo discutendo, che è il nostro Statuto: tranquilli! Io oggi ho lasciato tutto per venire qui, perché aspettavo di parlare con il Governo, a titolo personale, ma mi rivolgo pure a voi carissimi amici, colleghi, che condividiamo veramente la politica giorno per giorno; il discorso non è chi vince o chi perde, qui chi perde è sempre la Sicilia! Non è possibile, puoi cambiare governi, puoi cambiare tutto quello che vuoi, chi perde è la Sicilia ed i siciliani! Non è possibile!

Ci sono quattordici punti, uno peggio dell'altro, per poi non parlare della legge che è inserita, la 124 del 2015, che dobbiamo recepire perché lo condizionano nell'accordo, che si riferisce alla banda larga, si riferisce alla semplificazione. Benissimo! Però, voi lo sapete, cari colleghi, che cosa succede approvando l'articolo 11 della legge 124 del 2015? Che i dirigenti diventeranno un tutt'uno in Italia, alla Regione ed ai comuni.

Lo sapete cosa succederà quando ci sarà la richiesta di un dirigente di un comune tal dei tali della Sicilia? Succederà che qualsiasi dirigente con atto di interpello potrà partecipare alla chiamata. Lo sapete cosa succede, eventualmente, per i dirigenti che non riescono a rientrare nella logica dei servizi e delle aree? Saranno cacciati via! Saranno cacciati via!

E, allora, se dobbiamo recepire la legge 124 del 2015, perché devo dire che dentro quella legge ci sono anche cose positive, dobbiamo sicuramente esaminarla così come giustamente vuole una Regione autonoma.

Ma senti chi parla! Io ho sentito un dibattito nelle province di Trento e di Bolzano, oppure andate a vedere il parlamentino della Valle d'Aosta; nel 2012 sono stati esclusi 70 milioni dall'energia ma la Valle d'Aosta non li ha persi!

Per non parlare del punto 1. Poco fa lo diceva il collega Falcone “*ma come vai a recuperare 277 milioni nel 2016 e 577 milioni l'anno successivo?*” Ma se già siamo tutti allo stremo! Ormai non ce la fa più nessuno! Non produce più nessuno! Ormai perdiamo 400 milioni di euro di introiti! Non paga nessuno, perché non lavora nessuno! Questo miliardo e quattrocento milioni servirà a coprire le spese, a coprire già quello che abbiamo perso. E, poi, c'è l'ulteriore taglio del 3 per cento. Ma il 3 per cento dei fondi *cash*, il 3 per cento ogni anno per quattro anni fino al 2020!

Allora, signori miei, sono convinto che questo accordo non si possa fare, e, se qualcuno farà ricorso, lo farò pure io, figuriamoci! Sicuramente non potrà andare a compimento.

Quindi, su questo, vi responsabilizzo, colleghi parlamentari: a prescindere dai colori politici, a prescindere da quale partito voi veniate, questo è un problema della Sicilia, dei siciliani, dove tutti abbiamo indistintamente una responsabilità morale! Io su questo non la voglio avere, quindi personalmente, non voterò questo accordo.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, questo accordo definito epocale, lo è davvero! E lo è perché, con la sua firma, ha, di fatto, determinato la fine della speranza del futuro dei nostri giovani che, dalla rivendicazione delle risorse sottratte alla Regione, speravano in quegli investimenti che aspettano da sempre, sempre promessi ma mai realizzati per una futura prospettiva occupazionale all'interno del territorio siciliano.

Il Presidente della Regione ha svenduto la Sicilia, ha spento quel lumicino di autonomia - fondata con tanti sacrifici dai nostri padri - che era rimasto e tutto questo con una grave inaudita mancanza senza precedenti, cioè senza interpellare l'ARS.

Palazzo Chigi sblocca i 500 milioni di euro dopo aver minacciato la Regione, con tutta una serie di impugnative, a cui il Presidente della Regione si è inchinato, ma il prezzo che ci sta facendo pagare è salato ed altissimo. Con questo accordo storico, la Sicilia si è impegnata a rinunciare a tutti i contenziosi finanziari, con lo Stato, davanti alla Corte costituzionale, compresi quelli vinti o che stiamo per vincere.

L'accordo prevede che, entro il 30 settembre, si dovranno ritirare tutti i ricorsi presentati prima del 31 dicembre 2015. Ma la cosa assurda è che non riguarda soltanto i ricorsi di natura finanziaria, ma anche le impugnative di legge, fatte dalla Sicilia e l'adeguamento delle nostre leggi a quelle nazionali senza nemmeno discutere, come è stato per le ex province regionali.

Quindi, in cambio di 500 milioni, rinunciamo anche ai ricorsi vinti dopo il 2014! Risorse liberate dallo Stato, perché erano state, chiaramente, accantonate e parliamo di una cifra che equivale a circa 7 miliardi, ebbene, ce ne ritornano soltanto 500 milioni: un contentino!

Attenzione! Ma questi 500 milioni non sono regalati, questi 500 milioni non sono *gratis*! E' un prestito che dovrà essere restituito e che dovremo cominciare a pagare, ed è subordinato ad una serie di paletti che, se non saranno rispettati, comporteranno penalizzazioni enormi.

La Sicilia, con l'accordo, si è obbligata ad avere un saldo attivo già nel 2016 di 220 milioni, nel 2017 di 577 milioni ed inoltre dal 2017 al 2020 dovrà ridurre la spesa del 3 per cento e, come se ciò non bastasse, se ciò non dovesse avvenire, l'Agenzia delle Entrate tratterà questo importo del 3 per cento da qualsiasi somma spettante alla nostra Regione a qualsiasi titolo.

Abbiamo fatto un affare veramente colossale con questa firma che abbiamo apposto!

Ma mi chiedo, e chiedo ai miei colleghi: ma con quali poteri il Presidente della Regione ha svenduto la Sicilia al Presidente del Consiglio dei Ministri? E, poi, chiedo anche: ma se un dirigente o un funzionario della Regione causa un danno erariale per le casse della Regione questo lo è? E perché la Corte dei Conti su questo non dice nulla e finora non ha detto nulla e non si è pronunciata?

Questa vittoria programmata del Presidente della Regione siciliana non è altro che una menzogna per nascondere la sconfitta della rivoluzione urlata e mai avvenuta, aggravata da una pseudo antimafia di cui si è sempre servito e coperto per eludere e non affrontare mai i veri problemi della Sicilia!

Il contributo dato alla Sicilia con la legge di stabilità del 2015 dovrà essere istituito a cominciare già dal 2016 con ben 9 milioni per poi passare a 15 milioni nel 2017 e 18 milioni nel 2018 ed infine a 21 milioni dal 2019 in poi, non considerando i 226 milioni che dobbiamo risparmiare se aggiungiamo a tutti questi. Un vero salasso!

Per poi non parlare del ricorso presentato dal Governo siciliano che abbiamo perso sui fondi PAC destinati agli sgravi per le imprese previsti dalla legge nazionale di stabilità del 2014!

E perché l'abbiamo perso? Perché la programmazione è stata semplicemente presentata in ritardo da questo Governo! Così come nel 2015 perde 273 milioni di cui ben 112 - l'assessore Marziano lo dovrebbe sapere - destinati al piano giovani, 66 nel 2016, 307 per il 2017 e 153 nel 2018. Una somma che supera abbondantemente gli 800 milioni.

Altro che 500 milioni di elemosina destinati per giunta, ad opere importanti e fondamentali per la nostra Terra, qualcuno lo diceva prima, sia per il completamento della Siracusa-Gela, per le scuole, per gli asili nido, per la banda larga e così via.

Io ricordo ancora i programmi della campagna elettorale quando si parlava di autonomia impositiva, del recupero delle accise, dell'obbligo delle imprese con sedi fuori dalla Sicilia ma con strutture nell'Isole di pagare qui le tasse, la chiusura dell'ESA, gli altri enti, e così via, tanti programmi fatti anche in televisione e sconfessati subito, il giorno dopo, dai fatti.

Purtroppo, lo devo ammettere, ahimè credetti anch'io a tutte queste cose e ad altre, ne ho ricevuto soltanto una grande delusione da chi si vantava di essere diverso, ma pensavo si riferisse all'idea di candidarsi a capo di un Governo regionale e potesse dare delle risposte a chi finora aveva creduto nella politica, agli ideali della democrazia, nella volontà degli uomini liberi che si pongono sopra ogni interesse di parte se non a quello del popolo.

Invece, qui abbiamo assistito sotto le spoglie mentite dello sviluppo e della legalità ad una vergognosa spartizione e lottizzazione di poltrone, a cominciare da chi, non avendo alcuna competenza e soprattutto titolo, ha ricoperto e ricopre ancora incarichi di prestigio solo perché è amico o parte del cerchio magico o candidato nel Movimento del Presidente della Regione!

Ma qualcuno giustamente, vedo che mi guarda dicendomi: ma ti scandalizzi proprio tu democristiano?

Sì sono un democristiano fiero e ne vado orgoglioso. No! Non mi scandalizzo! Ma da chi contesta il metodo, il sistema e, poi, adotta lo stesso sistema nel peggior modo e per giunta, in brutta copia, nel segno della rivoluzione, ebbene, costui è il peggior ipocrita della storia che sta mentendo sapendo di mentire e tradisce i siciliani.

Io mi auguro che questo Presidente si ricandidi nella sua stridente convinzione, così come urla da tempo, cosicché i siciliani possano ricambiare con tanto e tanto affetto il servizio che ha reso alla Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, appena qualche settimana addietro l'assessore Baccei raccontava in un'intervista all'Espresso che ogni anno lo Stato prende dalla Regione Sicilia 7 miliardi di euro.

Ebbene, posto questo tema, andiamo velocemente a ritroso e cioè alla finanziaria del 2016, quando ci venne spiegato che c'era un buco di 3 miliardi. Qualcuno avrà pensato, più o meno strumentalmente, colpa dei siciliani. Assolutamente no! La colpa era dello Stato, la causa erano gli accantonamenti imposti alla nostra Regione per il concorso al risanamento dei conti della finanza pubblica. Questo perché lo Stato aveva agito così: nel 2013 il buon Letta prelevò 915 milioni dalle

casce della Regione; nel 2014 l'ottimo Renzi prelevò 1 miliardo 150 milioni, ai quali aggiunse ulteriori 200 milioni delle tasche dei siciliani per i famosi 80 euro con i quali vinse le elezioni europee; ribadì lo stesso concetto nel 2015, l'ottimo Renzi, prelevando 1 miliardo e 300 milioni dalle casce della Sicilia. La somma fa i 3 miliardi di buco.

Ebbene, quando si iniziò il lavoro in Commissione 'Bilancio' per la finanziaria del 2016 dalla notte alla mattina, cari colleghi e soprattutto siciliani, sparì 1 miliardo di buco, il buco si era ridotto da 3 a 2 miliardi, tanto che qualcuno poco avveduto gridò al miracolo. Ma miracolo non era. Era un ulteriore disastro, perché con il beneplacito del Presidente della Regione, almeno così presumo, e con la regia dell'Assessore per il bilancio, i dirigenti del bilancio avevano posto in essere un taglio orizzontale di 1 miliardo sulla spesa corrente da destinare ai siciliani.

Ebbene, a quel punto l'assessore Baccei si impegnò per il Governo nazionale - lui lo può fare - circa il trasferimento di 1 miliardo e mezzo per tappare il buco restante di 2 miliardi. Però, anche mio figlio che ha sei anni sa fare i conti, e mi avrebbe chiesto: ma come fa l'assessore Baccei a tappare il buco di 2 miliardi con 1 miliardo e mezzo?

Lo fa. Perché nella finanziaria del 2016, con un ulteriore "magheggio" o magia il Governo regionale, si era fatto approvare dalla sua maggioranza PD-UDC-NCD, una norma che cancellava i crediti non ancora accertati dalla Sicilia nei confronti dello Stato, che guarda caso ammontavano a 500 milioni. E allora questa volta l'aritmetica torna!

A dicembre 2015, in effetti, arrivano 900 milioni con la legge di stabilità nazionale. Gli altri 600 restano vincolati al patto di questi giorni firmato tra il Presidente del Consiglio Renzi e il Presidente della Regione Crocetta.

Ebbene, qui dal dramma si passa alla farsa tragica perché il presidente Crocetta, che già nel 2014 aveva attentato seriamente al futuro delle giovani generazioni siciliane rinunciando ad un contenzioso di 5 miliardi nel quale erano comprese anche somme che sarebbero certamente entrate nelle casce regionali perché la stragrande maggioranza di quei contenziosi stavano per essere definiti in favore della Sicilia, così come era accaduto per le altre Regioni a Statuto speciale; il presidente Crocetta che così facendo aveva già contribuito allo smantellamento dell'articolo 36 dello Statuto, perché aveva disposto di somme rinunciandovi con il contrario avviso, peraltro, dei giudici costituzionali, che trovavano origine in norme dello Statuto non negoziabili, perché oggetto di diritti sanciti costituzionalmente; il presidente Crocetta che si era fatto beffa di un pronunciamento di questo Parlamento regionale, che con una mozione approvata pressoché all'unanimità, gli aveva chiesto di revocare quell'accordo firmato che senza un percorso condiviso dall'Aula finiva per essere carta straccia; il presidente Crocetta, sulla scorta di questo bagaglio di esperienza maturata, ovviamente, penserebbero coloro che hanno conservato un minimo di razionalità, si è opposto a questo accordo. Invece no, il presidente Crocetta ci è ricascato! Incredibile, ma è avvenuto questo!

E quali sono le conseguenze? Primo: i 500 milioni ancora non ci sono, così è stato detto dall'Assessore poco fa, speriamo che arrivino tra stasera e domani mattina; secondo: il presidente Crocetta decide sulla testa di 5 milioni di siciliani senza passare dall'Assemblea, dimostrando Presidente del Parlamento pro-tempore, presidente Ardizzone, dispregio per le istituzioni e per il Parlamento, al di là di ogni norma che ammetta o che preveda un percorso parlamentare su un tema di fondamentale rilevanza per il futuro della Sicilia e dei siciliani.

Ma quel che più lascia sbalorditi è che scopriamo che i 900 milioni altro non sono che un prestito e non una dotazione strutturale, come ci racconta Baccei dopo avere finito di festeggiare con Crocetta. Come e da chi verranno restituiti questi 900 milioni? A restituire questi 900 milioni saranno i siciliani massacrati dal geniale Baccei e dall'ingenuo, dall'incauto, dall'inconsapevole, dall'inadeguato presidente Crocetta. Non lo so, lo facciamo decidere ai siciliani. Come? Lo scopriamo del tutto casualmente dopo le gravi omissioni del Governo regionale.

Signor Presidente, io non parlo se il presidente Crocetta va via.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Io non la capisco.

CORDARO. Presidente Crocetta, io esprimo un giudizio politico, se lei non mi capisce, allora si dimetta!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19.18, è ripresa alle ore 19.22)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Invito il Presidente della Regione, onorevole Crocetta, a prendere posto per seguire il dibattito parlamentare.

Ha facoltà di proseguire il suo intervento l'onorevole Cordaro.

CORDARO. Signor Presidente, avevo appena detto chi pagherà il debito di 900 milioni. Adesso devo dire, come. Stavo dicendo che lo scopriamo, del tutto casualmente, dopo le gravi omissioni del Governo regionale, nelle pieghe della legge di stabilità nazionale che, alla voce “accantonamenti”, con riferimento alla Sicilia, scrive che dovremmo restituire, e c'è scritto in maniera assolutamente chiara per chi lo vuole leggere, nel 2016, 1 miliardo e 300 milioni, nel 2017 più 150 milioni, nel 2018 più 200 milioni fino ad esaurimento, anno per anno, del prestito di 900 milioni.

Bene, qua il tema è certamente economico ma è ancora di più politico perché il Governo lo sapeva dal dicembre del 2015.

Il Governo, assessore Baccei e Presidente della Regione, ha mentito al Parlamento ed ai siciliani e questo vostro comportamento, questa vostra condotta politica, in un Paese civile, sarebbe, a mio modesto parere, causa di *impeachment*.

Il Governo sarebbe costretto, se non avesse la dignità di dimettersi, ad andare a casa. Ma voi non lo farete! Non lo farete perché siete tutti d'accordo, nel PD fate finta di litigare, ma siete abbarbicati tutti alle vostre poltrone; non lo farete perché pensate che questo “annacamento”, cosa di cui la accusava l'onorevole Cracolici quando parlava male di lei, Presidente, vi porterà alla salvezza politica; non lo farete perché ancora l'UDC non ha deciso se andare di qua o di là, se restare di qua o di là; non lo farete perché il Nuovo Centro Destra non ha capito se può avere il candidato alla Presidenza della Regione o, quanto meno, un candidato sindaco in un capoluogo di comune.

Lei non lo farà, presidente Crocetta, perché pur essendo persona perbene, non ha ancora finito di essere funzionale ad un sistema di gestione del potere che passa sulla testa dei siciliani contro ogni principio di moralità credibile.

Se lei dovesse allontanare qualcuno dalla cerchia dei dirigenti o dei politici a lei più vicini, io ci resterei molto male, perché indagati, perché resto fermo ai principi del garantismo che è sostenuto dal dettato costituzionale.

Ma lei, onorevole Presidente, che ha maltrattato nella sala di un convegno un deputato sulla scorta di un semplice chiacchiericcio di giornale, poi rivelatosi solo tale, come fa a pensare che la gente non abbia compreso la sua doppia morale e la sua finta rivoluzione, chissà, magari, contro la sua volontà!

Allora, presidente Crocetta, abbia un sussulto di orgoglio, di vera passione civile, di vero amore per la Sicilia, li fregghi tutti questi che la sostengono per sostenersi. Si dimetta, si liberi e liberi la Sicilia da questa infinita agonia, oggi più di ieri, a fronte del secondo accordo-truffa firmato con il Governo nazionale.

E poi che sarà? Penso che non bisogna temere il nuovo che avanza. Soprattutto quando questo è populista, violento nella proposta politica, spesso ignorante politicamente. Vedremo cosa accadrà in Sicilia, come nel Paese. Dal canto mio lavorerò perché vi siano le condizioni per un rinnovato impegno nelle Istituzioni, perché si crei una sintesi che metta al centro un progetto politico credibile

per risolvere i problemi dei siciliani, con un programma concreto e realizzabile, un candidato Presidente di alto profilo politico e culturale, una coalizione coesa e forte.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre parlava l'onorevole Cordaro stavo leggendo un articolo di Accursio Sabella proprio sull'ultimo mutuo acceso dalla Regione. Certamente, fa un'analisi sugli ultimi 15 anni, ma non esonera il presidente Crocetta dall'avere acceso l'ultimo mutuo, del quale tra pochi giorni pagheremo la prima rata, e faceva un'analisi puntuale su come, per i prossimi trenta anni, sui siciliani graveranno 1.600 euro a siciliano grazie agli ultimi Governi regionali, ma non esonera e non discolpa il governatore Crocetta dall'avere acceso anche lui un mutuo, per quanto riguarda i comuni.

Signor Presidente, lasciamo stare i numeri. Le vorrei dare qualche notizia, e magari l'assessore Baccei è interessato. Facciamo un confronto tra regioni ad autonomia speciale. La Valle d'Aosta incassa in questo periodo - mentre sigliamo l'accordo - anche con un accordo, 70 milioni di euro.

Presidente, se ritiene che disturbo il gruppetto che si è formato, posso fare anche a meno di parlare. Capisco che se alzo i toni magari qualcuno mi ascolta, ma il mio è un ragionamento serio che vorrei condividere con l'assessore Baccei.

Sa, assessore Baccei, ora la definisco subito io, visto che lei poco fa era un po' titubante. Lei non ha colpe. Però, lei, politicamente, è in conflitto di interesse, perché lei qua non rappresenta i siciliani, non è venuto per sgravare i siciliani, lei è venuto qua per rappresentare Roma e lei questo lo sa ed è un dato incontrovertibile; non ha radici siciliane, non ci abita, non è residente, lei è qua in missione, e rischia, Assessore - questa è la mia preoccupazione - di essere come quegli esecutori tedeschi che, alla fine della guerra, dissero poi: "io ho eseguito gli ordini!", perché tra lei e Crocetta non ci può essere accordo, oggi, vi state camuffando perché c'è l'assalto delle minoranze, su tutto quello che state combinando e qualche cosa ve la dirò ma, certamente, ne avete dette di tutti i colori, l'un l'altro contraddicendovi, qua, accanto, non in sedute separate, l'uno accanto all'altro avete detto tutto e il contrario di tutto e lei che è esecutore romano per colpire i siciliani, perché questo è il suo mandato, Crocetta dal canto suo tenta, secondo me in modo confuso, di portare avanti il suo programma e lei lo vuole impedire. Ma questo è agli atti del Parlamento, lo avete dichiarato e su quante partecipate lei ha detto: "chiudi" e Crocetta ha detto: "ferma".

Ma quanti ne abbiamo sperimentati. Ricordiamo Bianchi, anche i suoi successi. Ecco, continuate perché in Sicilia non c'è un esperto di bilancio, e ce li mandano tutti da Roma! E vediamo i risultati che si sono conseguiti a Roma, quindi è giusto che arrivino fuori la Sicilia per venirci a spiegare le cose!

Parliamo, assessore Baccei - lasciamo stare le osservazioni di carattere personale - della Valle d'Aosta che ottiene, come accise riconosciuta, i 70 milioni. Se lo dovessimo riportare con la Sicilia, con un accordo di questo tipo, Assessore non parta col quarto uomo Cracolici, vi dovevate portare lui a Roma, lui che ha regnato con tutti i governi; c'è sempre stato Cracolici! Ha governato, noi abbiamo governato con l'ultimo governo Provenzano, Forza Italia non ha più avuto governi, sapete tutti come è finita quando abbiamo vinto le ultime elezioni: siamo subito stati messi fuori.

Quindi, Crocetta ora si alzerà e dirà: "ma voi...". Noi niente! Noi da anni siamo qua all'opposizione, ci stiamo bene perché vediamo quanto state facendo di buono per i siciliani, però il tema è...

Presidente, Falcone ha commesso solo un errore, cioè non ha finito la frase, ha detto: "hanno partecipato il 33 per cento dei siciliani, ha preso il 14 per cento di voti, lei si definisce il Presidente più bravo d'Italia".

Per noi sì, perché finché c'è lei non abbiamo bisogno neanche di fare campagna elettorale. Presidente Crocetta, lei è troppo attento per non sapere che è già fuori gioco, lei, il partito che lei vorrebbe rappresentare che dice che non si rappresenta in lei e, invece, poi, si fa rappresentare

perché ha gli assessori in Giunta. E' vero che la partita non è più con voi, ormai, presidente Crocetta, lei non lo vede, ma quanti ne vedo strisciare io che già non si riconoscono più non solo in lei, ma in tutta la coalizione, perché la partita è ormai altrove, la partita è ormai, ritengo, fra un centrodestra e un Movimento Cinque Stelle, ormai siete fuori gioco, lei più c'è più la partita finirà così!

Ma ritorniamo alla Valle d'Aosta. Lo Stato gli riconosce 70 milioni di accise, e a noi che cosa? Patate! Diciamolo alla siciliana. Zero! Se dovessimo rapportarlo al cittadino, cioè per popolazione, a noi dovrebbero dare 2 miliardi e 800 milioni.

Che risultato avete portato? Glielo dico io. Ora, lei si deve alzare e mi deve dire con questi 500 milioni quale sarà, lei deve garantire che nei prossimi 6 mesi, con questi nuovi 500 milioni strutturali, cioè sempre, al contatore, a regime - diciamolo in tutte le lingue del mondo - per evitare tutte queste definizioni che scrivete, e non vi accorgete che cosa ci scrive lo Stato nell'accordo? Alla fine della sera tutto questo discorso di rapina alla Sicilia, di mettere in ginocchio la Sicilia è perché si deve riequilibrare il fondo destinato alle regioni a Statuto speciale in "soldoni".

A noi non riconoscono le accise. La Valle d'Aosta si arricchisce con il nostro impoverimento e lei viene qua, Presidente, orgoglioso di che cosa? Io non la offendo perché lei sa che le voglio bene, la rispetto, abbiamo un bellissimo rapporto personale. Peccato che lei non ne capisce di politica, ma di questo non le possiamo fare una colpa!

Il presidente Falcone ricordava che siamo fuori, o buco o spesa non coperta, pari a 200 milioni circa; ma la sentenza di 40 milioni, assessore Baccei, quella che ci condanna con la Corte di Giustizia europea in materia ambientale, per questi 40 milioni cosa faremo? Faremo una manovra di bilancio, una variazione? Cosa faremo? Faremo un altro accordo? Accenderemo un altro mutuo? Come li rovinerete un altro poco i siciliani così cominciamo a prepararli e cominciamo a dirglielo! "Sa, per questi 40 milioni si inventeranno un altro mutuo" oppure "faremo un'altra riforma". Assessore, abbiamo chiuso l'ultima finanziaria impegnandoci che entro tre mesi, 60 giorni, 6 mesi, dovevamo fare: riforma della forestale, Porto olimpico davanti Piazza Parlamento. Avete annunciato "facciamo ormai le leggi che entro... dobbiamo fare!". Poi, non facciamo niente, non cambia assolutamente niente!

Presidente, non mi guardi perplesso.

Relativamente all'ultima norma riguardante i forestali ci eravamo impegnati, così come Riscossione Sicilia, così come Sviluppo Italia Sicilia, a portare un piano definitivo. Ma dov'è questo piano definitivo? Non c'è, e lo sa perché non c'è, Presidente? Perché non ci sono soldi certi, accertati.

C'è una promessa, e io l'ho definita oggi con il mio presidente Falcone, la "flebo". Cioè, noi siamo ormai in stato vegetativo. I 500 milioni virtuali, cioè per non dichiararci falliti perché la devono tenere là fino al *referendum* ed alle politiche, serve solo a questo, perché io ne ho visti accordi in Commissione 'Bilancio'. Quanti? Agnello veniva con le tabelline, Bianchi veniva con il Vangelo, poi è venuto Baccei. Quanti ne ho visti Assessori con tutti questi accordi che, poi, non hanno avuto alcun seguito.

Ed allora, il tema è, Presidente della Regione, possiamo fingere quanto vogliamo, ma alla fine della legislatura come potrà dire lei che ha fatto il suo lavoro con scrupolo e coscienza sapendo che stiamo dicendo ai siciliani una cosa che non si verificherà!

Non mi permetto di dire che lei dice bugie, me ne guardo bene. Però, Presidente, lei è talmente soggezionato dall'essere buttato in aria dal suo partito che si sforza e si convince di credere che le hanno detto la verità e che quello si verificherà e non è così, Presidente, perché i numeri le danno torto.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giuffrida ha espresso voto favorevole al disegno di legge n. 1189/A anche se non è stato rilevato dal voto elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per oggi, l'onorevole Clemente.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Governo della Regione in ordine all'accordo in materia finanziaria sottoscritto con il Governo nazionale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono ancora una decina di iscritti a parlare. Prevediamo di chiudere per le ore 20.30. Se siamo in grado di autoregolarci nei tempi concludiamo, altrimenti aggiorniamo la seduta, ovviamente per la prosecuzione del dibattito, a domani. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prenderò solo pochi minuti. Ovviamente, non intendo ripetermi. Soprattutto non entro nel merito dell'accordo che è stato sottoscritto, che è stato stipulato dal Presidente del Consiglio dei Ministri con il nostro Presidente della Regione.

L'hanno fatto con dovizia di particolari, sicuramente gli interventi che mi hanno preceduto ed hanno messo in evidenza l'inopportunità, la non convenienza dell'accordo in questione, perché, a mio avviso, la ricaduta che ne determina è estremamente pesante.

Non posso, però, non soffermare la vostra attenzione, soprattutto l'attenzione dei siciliani, su un aspetto di carattere istituzionale che, a mio avviso, è preminente e richiama la premessa dell'accordo stesso. Nel preambolo dell'accordo viene richiamato il Regio Decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455 recante "Approvazione dello Statuto della Regione siciliana convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2" ed in particolare l'articolo 3. Vi assicuro, nonostante ovviamente io lo richiami integralmente alla memoria, non riesco a rinvenire una qualche norma che autorizzi il Presidente della Regione a convenire con il Governo nazionale aspetti di natura finanziaria ed a convenire alcunché.

Mi lascia, pertanto, perplesso come sia possibile che un Presidente della Regione a ciò non sia legittimato né da una delibera legislativa, né da un atto di indirizzo che, ovviamente, anche dal punto di vista politico, a mio avviso, ancorché carente sotto l'aspetto della legittimazione giuridica, ma almeno dal punto di vista prettamente politico possa conferire un mandato al Presidente e, ovviamente, anche vincolarlo nell'ambito del contenuto dell'accordo che lui andava a stipulare. Invece, nulla di tutto questo si rinviene ed è indirettamente confermato dal fatto che l'accordo come vedete è sottoposto ad una ratifica della Commissione paritetica.

Signori, vedete che c'è veramente da sorridere per non addirittura piangere, perché se i nostri padri costituenti, se le nostre Istituzioni avevano individuato nella Commissione paritetica quella istituzione che bilateralmente avrebbe dovuto trovare quell'accordo per poi essere - lo ricordo ancora - ratificato con decreto da parte del Ministro e, ovviamente, da parte della Regione siciliana, non riesco a comprendere perché viene introdotto un sistema del tutto irregolare ed anormale non riconosciuto dall'ordinamento giuridico che lascia il tempo che trova.

Io poi, nel merito, non posso non evidenziare come se questo accordo venisse sottoposto ad un giudice - vorrei ricordare che la parola 'giudice' dimostra la cosiddetta terzietà -, non può non riconoscersi la nullità di questo accordo in dipendenza del fatto che è carente soprattutto non solo di legittimazione, ma sottoscritto in stato di bisogno. Perché è vero e per certi versi mi metto nei panni del Presidente che, ovviamente, ha una difficoltà contingente, non a lui imputabile, non a lui attribuibile, sicuramente un atteggiamento da parte del Governo nazionale non sensibile nei confronti della Regione siciliana, un atteggiamento per certi versi anche vessatorio e, consentitemi, anche sotto l'aspetto politico, ricattatorio.

Immaginate voi quali sarebbero state le conseguenze, per quanto riguarda la Sicilia, laddove non dovessero arrivare o non dovesse essere stato convenuto l'accordo sul fatto che alla Sicilia venivano

trasferiti, o meglio, venivano riconosciuti questi 500 milioni di euro. Le conseguenze nei confronti dei comuni, nei confronti di tutta una serie di enti, che già hanno una difficoltà enorme, sarebbero state estremamente deleterie.

Ecco perché ritengo che questo sia un accordo che è stato sottoscritto in stato di bisogno, ma - a mio avviso - se sottoposto ad un giudice, non potrebbe che essere dichiarato nullo proprio per mancanza di volontà effettiva nell'ambito dell'accordo.

Senza volere prolungarmi oltre, io credo che questo accordo sia soprattutto devastante non tanto per gli effetti immediati che ciò produce - adesso li evidenzierò - quanto per gli effetti che andrà a produrre prossimamente.

Mi spiego: voi sapete che c'è in atto un procedimento di modifiche, sotto l'aspetto prettamente normativo e segnatamente degli Statuti delle regioni a statuto speciale; guardate, è gioco-forza e mi sembra del tutto plausibile il fatto che questo accordo non potrà non essere preso in considerazione, a base dell'eventuale norma che dovrà essere elaborata per riconoscere l'aspetto finanziario alla Regione siciliana.

Quindi, non un effetto che è semplicemente e solamente negativo, in dipendenza delle conseguenze che ne derivano, ma anche sotto l'aspetto postumo per quanto riguarda le trattative future in ordine, ovviamente, alle spettanze della Regione siciliana sotto l'aspetto finanziario questo accordo ritengo che sia non tutto inopportuno, tenuto conto delle ricadute che ciò potrebbe determinare. Se la Sicilia si è accontentata di quello che effettivamente è contenuto in questo accordo, vorrei vedere se ed in che misura il Governo regionale possa sedersi ad un tavolo di trattativa con un potere contrattuale di gran lunga più forte rispetto a quello che, effettivamente, è stato questo arrendevole comportamento in dipendenza dello stato di bisogno.

Lascio, quindi, ai siciliani valutare, diciamo così, la bontà di questo accordo e le conseguenze che ne derivano. A me, però, preme valutare un altro aspetto: io penso che non esista al mondo, non esista proprio, non possa esistere un soggetto che stipuli un accordo senza sapere a cosa rinuncia.

Vengo e mi spiego: gli effetti di questo accordo in ordine alla conseguenza degli effetti delle sentenze della Corte costituzionale, alcune citate, alcune indirettamente comprese, sapete benissimo che avrebbero determinato un gettito di ex somma. Bene! Io credo che in una transazione, perché questa è una transazione a tutti gli effetti, è ovvio che deve essere indicato l'ammontare di quello a cui effettivamente si rinuncia.

Ebbene, in questo accordo non è indicato minimamente a cosa la Sicilia rinuncia, cosa sarebbe spettato alla Sicilia ed a che cosa, eventualmente, anche convenendo, diciamo così, con il Parlamento siciliano, rinuncia.

Io ritengo, obiettivamente, che questo sia del tutto inaccettabile, ma anche perché a scatola chiusa, una cosa del genere, non può essere, sicuramente, digerita, anche perché non può che essere chiarito questo aspetto che ritengo sia fondamentale.

Altro aspetto e avverto, ovviamente, il Parlamento siciliano. Io sono convinto che giuridicamente questo sia inefficace, attenti però a ratificarlo con delle norme che saranno approvate dall'Assemblea, perché eventualmente sarebbe non solo inopponibile, ma sarebbe poi immodificabile. Perché se l'Assemblea lo approva indirettamente con una legge, ovviamente, questo contenuto, questo accordo non potrà mai più essere modificato o soprattutto contestato o soprattutto opposto.

Sull'ordine dei lavori

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento che stiamo affrontando è un argomento serio, importante, secondo me non può diventare un argomento da tifo da stadio e, onestamente, i 10 colleghi che ancora sono iscritti a parlare penso vogliano rappresentare liberamente e con il tempo dovuto la propria opinione. Ragione per la quale io inviterei l'Assemblea, se è d'accordo, il Presidente della Regione se è disponibile, a rinviare i lavori a domani pomeriggio, perché credo che domani si possa utilizzare la giornata e le ore che ci sono a partire dalle ore 16.00 in poi per affrontare questo argomento e dibatterlo serenamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una richiesta dell'onorevole Turano che tutti abbiamo ascoltato. Darei la parola per l'ultimo intervento all'onorevole Panepinto in modo da chiudere più o meno alle ore 20.00 e, nel frattempo, fisso il tempo per l'iscrizione a parlare entro l'intervento dell'onorevole Panepinto; dopodiché aggiorneremo il dibattito a domani alle ore 16.00, considerato anche che, oltre ai circa 10 interventi già programmati, è giusto dare al Presidente della Regione un tempo adeguato per la replica.

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Governo della Regione in ordine all'accordo in materia finanziaria sottoscritto con il Governo nazionale

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

Invito i colleghi che volessero iscriversi a parlare a farlo entro la fine dell'intervento dell'onorevole Panepinto.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, Presidente della Regione io, nonostante abbia spesso la tentazione di ascoltare gli interventi dall'ingresso fumando, ho voluto restare in Aula per ascoltare attentamente gli interventi dei colleghi su un tema molto serio, diceva l'onorevole Turano un attimo fa.

Debbo dire che ho sentito toni apocalittici, ho sentito accuse al Presidente della Regione, però sui numeri ho sentito, per la verità, poco. E anche lì mi aspettavo - riconoscendogli grande capacità intellettuale ed accademica - che anche l'onorevole Fazio - che è un raffinato accademico - spiegasse le ragioni della nullità, la nullità di questo accordo che lui, giustamente, chiama transazione anche perché certamente lui sa meglio di me - perché insegna ai discenti da buon, ottimo e splendido, debbo dire, docente universitario - che la transazione altro non è che una rinuncia reciproca ai propri diritti.

L'onorevole professore Fazio dice una cosa che contesto subito, cioè che non viene quantificata la rinuncia della Regione. Ma è quantificabile rispetto, e resta esattamente negli atti.

Mi fermo un attimo per precisare. Probabilmente, quest'Aula sa, e chi ci ascolta, che io sarei uno dei peggiori avvocati di questo Governo e del presidente Crocetta, nel volere difende d'ufficio questo accordo e questo Governo, però ritengo che il tono, la tonalità, quello che è stato detto stasera, oggettivamente, sia un torto a questo accordo che ha una sua dignità con un elemento, professore onorevole Fazio, lei sa meglio di me - questo lo dico con convinzione e coscienza - che tutta la materia che riguarda l'applicazione delle norme statutarie in materia di entrate e di trasferimenti dallo Stato, passa attraverso la Commissione paritetica prevista dalle norme di attuazione e non mi pare che le vicissitudini giudiziarie, davanti al giudice delle leggi cioè la Corte costituzionale, abbiano visto spesso e volentieri la Regione siciliana risultare vincente in tutto ciò.

Debbo dire che l'intervento, forse dal punto di vista numerico più puntuale, della collega del Movimento Cinque Stelle, alla fine, non mette in dubbio il fatto che questo miliardo e 700 milioni di euro, che alla Regione non presta nessuno ma diventa strutturale nel proprio bilancio, ci vede anche riconoscere di non dovere pagare la sanzione per avere violato il Patto di stabilità per oltre 700 milioni di euro e, nel saldo complessivo tra dare e avere o usando la terminologia del professore Fazio, nella transazione, vede questa Regione soccombere, perché un elemento va detto ed è quello

che oggi, con l'ansia dei 500 milioni - che, in realtà, poi sono 500 più 900 - abbiamo allineato, esattamente, la disponibilità in competenza con la disponibilità in cassa, anche rispetto al superamento di parametri dei Patti di stabilità.

Io lo posso dire ora, in questo momento, pur sapendo che tutto è contro la politica, contro questo Governo, contro il PD, contro il mondo intero, ma oggi, finalmente, tutti quelli che sono creditori, dipendenti a qualunque titolo, dei comuni possono, con certezza, sapere che, per la prima volta negli ultimi anni, ci sarà il saldo di quanto dovuto ai comuni dal fondo della autonomie locali esattamente, cronologicamente, per l'anno solare con l'anno di bilancio.

Dico ciò perché è chiaro che da questa Lega del Sud che va da Cinque Stelle, passa dal mio amico Cordaro a Totò Lentini ho visto toni che mi hanno fatto pensare che quando siamo in difficoltà ad affrontare temi complessi diventiamo eredi di quello che fu l'EVIS, l'esercito di volontari siciliani di Salvatore Giuliano, perché fra non molto chiederemo pure al Presidente degli Stati Uniti d'America di diventare una stella, non me ne vogliano i colleghi del Movimento Cinque Stelle perché sono a cinque stelle, ma sono dei toni che fanno un torto profondo alla complessità di una vicenda finanziaria che ha origini molto antiche.

Io vorrei ricordare un accordo che venne fatto dal governo Cuffaro a saldo per 500 milioni rinunciando ad ogni spettanza della Regione pur di avere cassa immediatamente e per avere disponibilità per inserimento di bilancio. Dopodiché, a tutti è notorio che ormai anche le regioni a Statuto speciale devono partecipare esattamente al risanamento della finanza pubblica, è un dato di fatto che riguarda non parametri che stabilisce il Parlamento nazionale o il Governo pro-tempore di Roma o di Palermo, sono dei fatti che discendono da accordi di carattere comunitario, viste anche le conflittualità con il Governo attuale che dirige l'Italia rispetto ai parametri che ci dà l'Europa.

Per cui, voglio evidenziare solo un elemento: dal punto di vista della parte contabile delle poste di bilancio, oggi, finalmente, dopo diversi anni di riduzione della spesa con una serie di condizioni tra cui alcune quelle di carattere politico che lasciano perplesso pure me, ma al netto di alcune cose che dirò dopo, a me pare che, oggi, vada riconosciuto a Baccei - io non sono mai così tenero con l'Assessore - il fatto che dopo tanti anni di autonomia Stato-Regione e di tante sentenze negative per la Regione siciliana, finalmente, ci sono poste di bilancio certe che sono sia in competenza, sia in cassa.

Poi, sui tempi di utilizzo di queste somme che devono fare parte di un capitolo che va utilizzato solo alla fine, dopo avere esaurito le disponibilità della stessa Regione, onestamente, siccome non sono un raffinato economista, come tanti che hanno parlato stasera, credo ci sia una ragione.

Per cui, quando noi stasera vogliamo rappresentare la catastroficità di un accordo, quando si vuole raccontare come se questa Sicilia fosse stata la Florida del Mediterraneo, la California del Mediterraneo con bilanci sicuri, certi, una Regione che è ricorsa spesso e volentieri all'indebitamento per pagare spese correnti, oggi, si ritrova non ad avere vinto tutte le battaglie, ma ad avere delle certezze di carattere contabile in un quadro complessivo difficile e complicato qual è il quadro economico e finanziario dell'Italia e dei 27, oggi 26, stati dell'Europa, un punto fermo l'abbiamo messo, fermo restando che nell'accordo viene detto un elemento, che non è stato giustamente ripreso da chi doveva criticarlo, e cioè la rinuncia, quindi, un elemento della transazione certa, la rinuncia a tutto ciò che è contenzioso, che poteva diventare contenzioso, al 31 dicembre 2015.

Quindi, non c'è una rinuncia *sine die* della Regione, del Governo ad aprire per tutto ciò che riguarderà poste o contenziosi o necessità di ridefinire accordi, vale a dire, dal 1° gennaio 2016.

C'è un altro elemento positivo, secondo me, nell'accordo: finalmente, si stabilisce che quei 5,86 decimi che sono il gettito e non sono la migliore condizione dei 10 decimi, non avviene più sulla base di dove viene riscosso, ma dove viene maturato esattamente il credito che vanta la Regione.

Io che non sono un esperto di economia, né sono stato un brillante studente di scienza delle finanze, devo dire che questo è un elemento che, finalmente, porta certezza nella redazione, nell'elaborazione dei documenti contabili di questa Regione, perché a tutti è noto, a quelli che hanno

trascorso più tempo di me qui dentro, a quelli che hanno più competenza e capacità di leggere nel rapporto applicazione dello Statuto di rango costituzionale con le entrate, tutti questi hanno certamente consapevolezza che molto spesso il contenzioso era, banalizzo, come dice il professore Fazio “vengo e mi spiego”, tra dove aveva sede la società che doveva pagare la Regione e dove veniva maturato il credito della Regione stessa.

Lo considero un buon, non arrivo all’ottimo, un buon accordo che dà finalmente certezza e sicurezza non a questo Parlamento - e il professore Fazio sa benissimo che questo Parlamento non ha competenze in materia autorizzatoria a stipulare questo accordo -, ma dà certezza finalmente a quelle persone che, probabilmente, stasera, se qualcuno ci ascolta, non crederà più a quelli che hanno, come dire, raccontato l’apocalisse di Giovanni prossima ventura.

Probabilmente, saranno in pochi a credere a quello che sto dicendo io, perché è chiaro che in questo momento la rabbia, il ritardo nel pagamento di stipendi, il ritardo nel pagamento di crediti vantati nei confronti degli enti locali, delle partecipate, della Regione stessa, porta di più a credere a chi ti apre come Mosè il Nilo e ti fa vedere che finalmente è arrivato il giorno del giudizio.

Purtroppo, quando arriverà il giorno del giudizio per questa classe politica, arriverà per tutti quelli che hanno colpa del passato e quelli che hanno colpa del presente. Quindi, io ritengo che si riparte con un buon accordo, un accordo che fissa, diciamo, la rinuncia ai contenziosi al 31/12/15, che dà certezza su esattamente il *quantum* dovuto alla Regione siciliana.

Ovviamente, mi rassicura il fatto, da sindaco, da cittadino come tutti noi, che finalmente possiamo far sì che la Regione siciliana attraverso la sua ragioneria generale possa dare i soldi per pagare dal fondo dell’occupazione i contrattisti, possa pagare l’Inps per gli LSU, possa dare i soldi ai consorzi di bonifica, possa dare le trimestralità ai comuni e, oggi, questa certezza c’è, poi si può, come dire, ironizzare più o meno se i soldi sono arrivati con il camioncino della sicurezza a Reggio Calabria o hanno attraversato Messina o Palermo. C’è oggi una certezza.

Ci sono alcuni elementi che, francamente, assessore Baccei, mi lasciano perplesso, devo essere sincero, che sono quelli di una contrazione della potestà legislativa di questa Assemblea regionale in materia, ed è una competenza legislativa esclusiva in materia di enti locali. Ovviamente, mi lascia perplesso, e lì l’Assemblea doveva porre rimedio nel recepimento *sic et simpliciter* del cosiddetto silenzio-assenso, dove in Sicilia sul silenzio-assenso e sulla pesantezza della burocrazia e sulle difficoltà in materia soprattutto ambientale e urbanistica, dovrebbe essere libera di poter agire.

Ma detto ciò, considerato che l’assessore Baccei non è il novello Mosè e, quindi, non ha ricevuto le tavole di Mosè, è un atto di concertazione tra una Regione a Statuto speciale e lo Stato che, maturato questo triennio, che è la fase sostanziale di applicazione, certamente può essere rivisto. Ad oggi, tutti noi, maggioranza ed opposizione, quelli che erano in maggioranza prima e quelli che erano opposizione ieri, sappiamo che da diversi anni questo Parlamento fatica non poco a trovare esattamente la chiusura dei propri bilanci in una Regione dove tutto ciò che è lavoro, quasi tutto ciò che è lavoro, passa dal bilancio della Regione.

Noi abbiamo, dico noi perché non mi posso sottrarre a questa responsabilità, anche per quelli che oggi sembrano che si siano purificati sul Giordano, qualcuno, questa grande massa informe dove ognuno aspetta di avere pagato il proprio salario, il proprio stipendio, la propria indennità dalla Regione sa che questo non nasce con questo Governo, sa che non nasce in questa legislatura. È una storia antica che ha visto, ogni volta, in ogni situazione, o per creare consenso elettorale o per qualunque altra ragione, la Regione siciliana fare prodezze ed assumere chiunque a qualunque condizione ed in qualunque modo.

Ho sentito l’onorevole Rinaldi che era deluso di ciò a cui lui stesso aveva creduto. Io, conoscendo il pragmatismo dell’onorevole Rinaldi - mi permetterà il mio amico Franco -, ho molti dubbi a credere alla sua delusione perché, altrimenti, rischiamo di non riuscire più a capire esattamente chi siamo e chi non siamo, rischiamo di entrare in uno stato di confusione mentale che non ha senso.

L’onorevole Rinaldi ha votato questo Governo come l’ho votato io e, certamente, oggi non sarà, come dire, in uno stato di prostrazione per la delusione provata.

Esiste un tema che è stato trattato arbitrariamente dove abbiamo messo tutto, gli investimenti, l'agricoltura, i giovani, la viabilità, il tasso di disoccupazione. Su questo argomento mancava solo il quinto, sesto segreto di Fatima o qualche rivelazione di Medjugorje ed era completato tutto.

Io, invece, lo dico agli Assessori presenti, che hanno ereditato questa Sicilia come amministrazione, come Governo, anche quelli che hanno parlato così tanto veemente contro sanno che questa compagine assessoriale non ha responsabilità sullo stato di fatto. Credo ci siano le condizioni, assessore Baccei, perché da questo punto fermo sulle spese correnti, sul bilancio, si possa utilizzare al meglio tutte le risorse che esistono, di cui la Regione dispone, fondi extra regionali.

L'Assessore alla formazione ha riavviato il bando sulla formazione dando certezza e sicurezza a migliaia di lavoratori; l'Assessore Cracolici ha lavorato per avviare il più grande piano di sviluppo rurale di tutti i Paesi, di tutte le Regioni europee.

GRECO GIOVANNI. Ma sta facendo un comizio!

PANEPINTO. Onorevole Greco, quando finirò potrà chiedere il voto segreto sul mio intervento. Io ho un problema di udito per cui quando qualcuno grida, non riesco ad apprezzare gli interventi.

Detto ciò, onorevoli colleghi, avete detto di tutto e di più ma evitiamo, non trasformiamoci tutti, anche perché la storia di ognuno, la storia di tutti è dignitosa ed è conosciuta da chi ci ascolta. Ognuno si presenta per quello che è, sicuramente tutti migliori di me, però vi pregherei di porre un freno alla vostra indignazione perché se è troppa, rischia di non essere vera e di apparire il livore di chi non può continuare a fare quello che ha fatto fino ad adesso, a governare la Sicilia malamente.

Per cui, lo dico pubblicamente all'Assessore per il bilancio, per me è urgente che questa Regione si doti anche - e non possiamo caricare di tutto il Presidente della Regione - di una delega per la gestione dei fondi comunitari. Questa è una mancanza che va colmata e non possiamo caricare tutto alla Presidenza della Regione o scaricare tutto su un solo dirigente che si occupa di programmazione, la gestione ed il governo delle grandi opportunità.

Una su tutte, l'onorevole Lentini parlava della legge 124. C'è il grande tema di come infrastrutturare questa Sicilia che è assente di banda larga in gran parte del territorio. Ci sono le risorse ma chiaramente, Assessore, non possiamo delegare tutto alla burocrazia, ed è un tema che porrò al Capogruppo perché dobbiamo chiedere al Presidente della Regione che assegni la delega sulla programmazione dei fondi comunitari, altrimenti, il rischio è che saremo lenti ad assumere decisioni e nel coinvolgimento delle parti politiche che sostengono questo Governo e che continuano a credere, nonostante ci voglia tanto coraggio e tanta forza - e non è un ottimismo cromosomico, ma è la certezza - che qui, in queste condizioni, non ci sia responsabilità di questa legislatura, ma si tratti di un passato che continua a volersi mangiare il presente. Per cui, gradirei che coloro che sono stati artefici del passato e di questa disastrosa situazione, quanto meno si astenessero dall'essere apocalittici sul presente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 29 giugno 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

“Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2016 e al bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018. Disposizioni varie”. (n. 1213/A)

Relatore: on. Vinciullo

III - Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Governo della Regione in ordine all'accordo in materia finanziaria sottoscritto con il Governo nazionale

IV - Discussione della mozione:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZITO

V - Discussione dei disegni di legge:

1) - “Modifica di norme in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali.” (nn. 1153 – 15 – 845 – 860 – 922 – 1003 – 1126/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Rinaldi

2) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Laccoto

3) - “Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

VI - Discussione della mozione:

N. 494 - Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA
TANCREDI - CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI
LA ROCCA - CAPPELLO

VII - Discussione della mozione:

N. 524 - Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA
PAPALE - FIGUCCIA

VIII - Discussione della mozione:

N. 204 - Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

IX - Discussione della mozione:

N. 573 - Provvedimenti urgenti a favore dei pensionati dell'Ente acquedotti siciliani.

(12 maggio 2016)

GRECO G. - DI MAURO - CASCIO S.
DI GIACINTO - CORDARO - PANARELLO
PANEPINTO - RUGGIRELLO - SUDANO -
FALCONE - TAMAJO

X - Discussione della mozione:

N. 548 – Adozione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche.

(8 marzo 2016)

LENTINI - LO GIUDICE - CIMINO - CASCIO S.

La seduta è tolta alle ore 20.11

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che è noto che da diversi mesi è sorto un contenzioso tra l'ASP di Catania ed i medici di assistenza primaria convenzionati con la stessa ASP, in relazione al recupero di somme pretese per prescrizioni inappropriate o iperprescrizioni per gli anni 2010, 2011, 2012, 2013, relative a farmaci per il trattamento dell'osteoporosi;

rilevato che la procedura presenta diverse violazioni, illegittimità, ed incongruità ed in particolare:

la procedura riguarda indistintamente tutte le prescrizioni effettuate, senza esclusione o distinzione tra le stesse, coinvolgendo la totalità dei medici primari convenzionati, infatti tali contestazioni sono state notificate ad oltre 900 medici;

agli stessi non è stato notificato quali siano le ragioni del preteso recupero peraltro, senza alcun riscontro probatorio;

si fa riferimento ad una nota della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza della quale non solo non si conosce il contenuto, ma non si conoscono quali criteri siano stati utilizzati per eventualmente redigere tale nota;

la Commissione PTORS soltanto nel 2013 ha previsto di rendere obbligatoria la MOC prima di poter prescrivere tutti i farmaci relativi al trattamento dell'osteoporosi (obbligatorietà che peraltro è contestata non solo nella sua procedura deliberativa, ma anche per via dell'aggravio economico sull'esiguo bilancio della Regione);

l'ASP non ha mai comunicato ai medici il report trimestrale riportante le percentuali di scostamento ai sensi dell'art. 5 del D.A. 15 dicembre 2010;

inoltre il D.A. 19 settembre 2005 all'art. 2 comma 4 prevede che le contestazioni per prescrizioni inappropriate o iperprescrizioni debbano essere mosse entro il termine di 90 giorni, o di 180 giorni, al fine di permettere ai medici di predisporre un'accurata difesa potendo facilmente recuperare le informazioni del caso. Nel caso in oggetto tale possibilità è stata negata, avendo i medici ricevuto le contestazioni oltre 5 anni dopo i fatti incriminati;

tenuto conto che:

le prescrizioni sono sempre state effettuate in conformità alla nota AIFA 79 e delle sue relative modifiche dal 1998 ad oggi;

spesso tali prescrizioni avvenivano su ricetta sottoscritta da specialisti operanti in strutture pubbliche;

il prof. Filippo Drago, componente la commissione di esperti insediata dall'ASP, il 17 giugno 2015 nelle sue osservazioni scrive: 'è evidente che l'asserzione della GdF (che ha effettuato le indagini), secondo cui la MOC è l'esame specifico per una diagnosi di osteoporosi risulta sostanzialmente infondata' e lo stesso professore, che è membro del comitato prezzi e rimborso dell'AIFA (Agenzia del Farmaco), conclude: 'è evidente che le conclusioni cui perviene la relazione del Comando Provinciale GdF vanno considerate non corrette';

il presidente dell'Ordine dei Medici di Catania si è dimesso dalla commissione di esperti insediata dall'ASP motivando le dimissioni: 'L'Asp invece di dare corso ad un rigoroso controllo sottoponendo a un riesame tutto il procedimento amministrativo adottato, nel timore inoltre di incorrere in azione di responsabilità erariale da parte della Corte dei Conti, ha smentito nei fatti le risultanze della Commissione di verifica per l'appropriatezza prescrittiva decidendo di addossare in tutto o in parte la responsabilità dei medici di famiglia in modo da scagionare i vertici dell'Asp, pienamente coinvolti, perlomeno per omesso controllo' (La Sicilia 30/08/2015);

preso atto che nell'incertezza sulle motivazioni delle contestazioni a seguito delle controdeduzioni presentate dai medici sembra sia stata effettuata una riduzione delle somme contestate e tuttavia anche in questo caso non è stata fornita alcuna motivazione né sul quantum contestato né sul quantum della riduzione;

considerato, altresì, che:

è stata fatta ai medici la richiesta di dati sensibili senza autorizzazione da parte degli assistiti in palese violazione della privacy;

nel timore di ulteriori contestazioni e sanzioni i medici di assistenza primaria stanno riducendo le prescrizioni non solo per le medicine per l'osteoporosi, ma per qualsiasi tipo di patologia, causando grave nocumento agli assistiti, che deve pagare di tasca propria importanti medicine prescritte da medici specialistici, aggravando una situazione già in sofferenza per gli anni di crisi che hanno investito il nostro territorio ed incurante della specificità di ogni paziente sempre diverso dall'altro;

per sapere:

quali siano stati gli interventi che l'Assessorato in indirizzo abbia adempiuto nella risoluzione di tale ingarbugliata vicenda che stante a quanto sopra detto sta diventando dannosa economicamente per le potenziali spese legate ai ricorsi;

se non siano stati fatti interventi, quali saranno e quando, in favore dei medici di assistenza primaria, che sono uno dei volti dello Stato, tra la gente e con la gente;

se non sia il caso di riorganizzare in modo organico con tutte le parti coinvolte coordinando tutta la materia, in modo da bloccare i pochi furbetti che sguazzano nel torbido di una legislazione confusa, e di premiare la maggior parte dei medici che con abnegazione e senso del dovere delle

istituzioni e del giuramento fatto, prestano importanti servizi alla società, invece di continuare ad aggravare l'insostenibile situazione economica dei pazienti». (3325)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PAPALE - FALCONE

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

il D.A. n. 127/2014 contenente l'approvazione del programma per la realizzazione di interventi per il superamento degli OPG ai sensi della legge n.9 17/02/2012 art.3 ter;

i decreti assessoriali n.318/13 del 18.02.13 e 567/13 del 25.03.13 con i quali sono stati individuate le strutture, destinate ad accogliere le persone cui sono applicate le misure di sicurezza del ricovero in OPG e dell'assegnazione a CCC;

il Presidio Ospedaliero Gravina - Santo Pietro di Caltagirone (appartenente all'azienda sanitaria provinciale di Catania) è stato individuato quale struttura nella quale realizzare n.2 REMS per tutta la provincia di Catania;

fortunatamente, ed attesi i numerosi fatti di cronaca, è stato, provvisoriamente, realizzato, solo un modulo REMS che ospita più di dieci unità di pazienti;

non solo la struttura è assolutamente inadeguata allo scopo prefissato come tale dall'assessorato regionale alla salute ma risulta assolutamente sguarnito di parte del personale, si come previsto nel D.A. Sopra citato;

pertanto, sempre provvisoriamente sono state assunte delle unità di personale con contratto da libero professionista;

nelle more delle diverse evasioni dalla REMS di Caltagirone da parte di qualche utente nonché delle aggressioni subite dagli operatori (come detto sottorganico) da parte degli stessi residenti;

l'ASP ha emesso nel febbraio del 2015 un bando pubblicato nella GURS, serie concorsi del 27 febbraio 2015 per l'assunzione di psichiatri ed altro personale specialistico;

la detta graduatoria è stata approvata con delibera 1283 del 18 giugno 2015 dall'ASP 3 di Catania;

nonostante ciò, nessuna assunzione è ancora stata, al momento del deposito della presente interrogazione, posta in essere da quest'ultima e pertanto la situazione continua ad essere assolutamente insostenibile;

per sapere quali siano le ragioni per le quali l'ASP 3 di Catania abbia di fatto congelato la detta graduatoria non procedendo alla conseguenziale assunzione del relativo personale idoneo e necessario alla REMS come previsto dalla legge». (3316)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - PALMERI
TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

premessi che:

l'Ipab Aletta ha partecipato al progetto Tutoring, finanziato dal Dipartimento Regionale della Famiglia e delle Politiche sociali;

iniziativa, rivolta ai minori a rischio di esclusione sociale, è realizzata grazie alla collaborazione tra i servizi sociali del Comune, l'Ipab Aletta e alcuni istituti comprensivi di Lentini;

il superiore progetto si è già concluso da tempo;

l'Ipab come per legge ha provveduto a tutti gli adempimenti previsti dalla legge al fine di ottenere il pagamento di quanto finanziato da parte del dipartimento di competenza;

interrogati telefonicamente, i funzionari della Regione del detto dipartimento rispondono adducendo scusanti varie atteso che sempre a loro i mandati di pagamento sono stati tutti effettuati;

i lavoratori sono da diversi mesi senza emolumenti;

per sapere quali siano le ragioni per le quali l'Assessorato adito ed in particolare il relativo Dipartimento non procedano agli impegni economici assunti nei confronti dell'Ipab Aletta di Lentini». (3317)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - PALMERI
TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

il Presidio Ospedaliero Gravina di Caltagirone, attualmente, è sprovvisto del medico primario presso il reparto di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza;

nessun concorso risulta essere stato bandito a tale proposito;

la predetta situazione è fortemente pregiudizievole sia per l'espletamento di tutti i servizi che per la stessa sopravvivenza del Reparto medesimo;

per sapere:

quali siano, se sussistenti, le motivazioni che non consentano di bandire il concorso per eliminare la vacatio del posto di primario di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza;

quando ritengano di dovere o poter bandire i relativi concorsi e se il protrarsi di questa colpevole inerzia sia compatibile con la legge vigente e, soprattutto, con le necessità degli utenti del Presidio ospedaliero Gravina di Caltagirone». (3318)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

il Presidio Ospedaliero Gravina di Caltagirone, attualmente, è sprovvisto del medico primario presso il reparto di Medicina;

nessun concorso risulta essere stato bandito a tale proposito;

la predetta situazione è fortemente pregiudizievole sia per l'espletamento di tutti i servizi che per la stessa sopravvivenza del Reparto medesimo;

per sapere:

quali siano, se sussistenti, le motivazioni che non consentano di bandire il concorso per eliminare la vacatio del posto di primario;

quando ritengano di dovere o poter bandire i relativi concorsi e se il protrarsi di questa colpevole inerzia sia compatibile con la legge vigente e, soprattutto, con le necessità degli utenti del Presidio ospedaliero Gravina di Caltagirone». (3319)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

il Presidio Ospedaliero Gravina di Caltagirone, a breve risulterà sprovvisto del medico primario presso il reparto di Nefrologia atteso il prossimo pensionamento del primario attualmente in servizio;

nessun concorso risulta essere stato bandito a tale proposito o nei programmi della Regione e dell'ASP 3 di Catania;

si rende necessario di evitare di lasciare l'intero reparto in un periodo di indefinita vacatio del relativo incarico di primario, condizione fortemente pregiudizievole sia per l'espletamento di tutti i servizi che per il futuro del reparto medesimo;

per sapere quali azioni intendano porre in essere al fine di garantire continuità nel reparto di Nefrologia del Presidio Ospedaliero Gravina di Caltagirone atteso l'imminente pensionamento del Primario, attualmente in servizio». (3320)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

il Presidio Ospedaliero Gravina di Caltagirone, attualmente, è sprovvisto del medico primario presso il reparto di oculistica;

nessun concorso risulta essere stato bandito a tale proposito;

la predetta situazione è fortemente pregiudizievole sia per l'espletamento di tutti i servizi che per la stessa sopravvivenza del Reparto medesimo;

per sapere:

quali siano, se sussistenti, le motivazioni che non consentano di bandire il concorso per eliminare la vacatio del posto di primario;

quando ritengano di dovere o poter bandire i relativi concorsi e se il protrarsi di questa colpevole inerzia sia compatibile con la legge vigente e, soprattutto, con le necessità degli utenti del Presidio ospedaliero Gravina di Caltagirone». (3321)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

il Presidio Ospedaliero Gravina di Caltagirone, attualmente, è sprovvisto del medico primario presso il reparto di otorinolaringoiatria;

nessun concorso risulta essere stato bandito a tale proposito;

la predetta situazione è fortemente pregiudizievole sia per l'espletamento di tutti i servizi che per la stessa sopravvivenza del Reparto medesimo;

per sapere:

quali siano, se sussistenti, le motivazioni che non consentano di bandire il concorso per eliminare la vacatio del posto di primario;

quando ritengano di dovere o poter bandire i relativi concorsi e se il protrarsi di questa colpevole inerzia sia compatibile con la legge vigente e, soprattutto, con le necessità degli utenti del Presidio ospedaliero Gravina di Caltagirone». (3322)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

il Presidio Ospedaliero Gravina di Caltagirone, attualmente, è sprovvisto del medico primario presso il reparto di pediatria;

nessun concorso risulta essere stato bandito a tale proposito;

la predetta situazione è fortemente pregiudizievole sia per l'espletamento di tutti i servizi che per la stessa sopravvivenza del Reparto medesimo;

per sapere:

quali siano, se sussistenti, le motivazioni che non consentano di bandire il concorso per eliminare la vacatio del posto di primario;

quando ritengano di dovere o poter bandire i relativi concorsi e se il protrarsi di questa colpevole inerzia sia compatibile con la legge vigente e, soprattutto, con le necessità degli utenti del Presidio ospedaliero Gravina di Caltagirone». (3323)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

il Presidio Ospedaliero Gravina di Caltagirone, attualmente, è sprovvisto del medico primario presso il reparto di malattie infettive;

nessun concorso risulta essere stato bandito a tale proposito;

la predetta situazione è fortemente pregiudizievole sia per l'espletamento di tutti i servizi che per la stessa sopravvivenza del Reparto medesimo;

per sapere:

quali siano, se sussistenti, le motivazioni che non consentano di bandire il concorso per eliminare la vacatio del posto di primario;

quando ritengano di dovere o poter bandire i relativi concorsi e se il protrarsi di questa colpevole inerzia sia compatibile con la legge vigente e, soprattutto, con le necessità degli utenti del Presidio ospedaliero Gravina di Caltagirone». (3324)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessi che:

con precedente atto ispettivo ancora inevaso dal Governo, erano state segnalate le incongruenze e la inadeguatezza del Porto di Tremestieri (ME) quale sito individuato per risolvere gli atavici problemi di congestionamento del traffico veicolare urbano della Città di Messina;

secondo l'autorevole parere di tanti esperti e tecnici, la realizzazione dei lavori di ammodernamento e ampliamento del Porto di Tremestieri, per le problematiche di natura ambientale, rendono il sito non idoneo a diventare la porta di ingresso e/o di uscita via mare principale della Sicilia, infatti, l'area a causa di frequenti mareggiate è a rischio insabbiamento condizione che rende necessaria e frequente la realizzazione di costosa attività di dragaggio, le quali sono solo un palliativo di breve durata;

l'autunno in particolare, a causa delle forti sciroccate del periodo, è la stagione durante la quale il sito del Porto di Tremestieri è particolarmente esposto a forti mareggiate, le quali portano dietro una grande quantità di sabbia che determina grandi problemi di insabbiamento;

atteso che:

da notizie apparse sugli organi di stampa, sembrerebbe che l'Autorità abbia già aggiudicato un intervento di dragaggio di media entità, quantificato in 20.000 metri cubi di sabbia, da poter eseguire immediatamente quando il piccolo porto sarà invaso dalla ghiaia la prima volta;

sempre da notizie di stampa, sia imminente l'espletamento gara decisa dall'Autorità portuale - con procedura abbreviata - per attuare la soluzione più rapida proposta da Dhi, cioè quella dell'escavo all'imbocco del porto, di una fossa profonda 15 metri, che dovrebbe assorbire i flussi di sabbia di due mareggiate eccezionali, garantendo un effetto protezione, pare, per 1-2 anni. Il progetto dell'ufficio tecnico dell'Autorità portuale, dovrebbe essere a pronto a metà settembre, l'importo stimato è di circa 500.000 euro;

considerato che sulla vicenda e sulla necessità di ricondurre ad un'unica stazione appaltante il coordinamento di tutte le fasi propedeutiche e di quelle esecutive della realizzazione dei lavori, per la realizzazione dell'ampliamento del Porto di Tremestieri, si attende ancora la decisione del ministero sull'eventuale conferimento e a quale soggetto dei poteri speciali;

ritenuto che la realizzazione di una qualsiasi barriera anti insabbiamento non risolverà i problemi e le carenze del porto di Tremestieri, ma rappresenterebbero un ulteriore sperpero di danaro pubblico;

per sapere se:

nelle more della decisione del Ministero delle Infrastrutture sulla eventuale attribuzione di poteri speciali mirati a ricondurre ad un'unica stazione appaltante il coordinamento di tutte le fasi propedeutiche e di quelle esecutive della realizzazione dei lavori, nonché per la realizzazione dell'ampliamento del Porto di Tremestieri, il Governo della Regione non intenda sospendere qualsiasi attività posta in essere dall'Autorità portuale, sia riguardo i lavori di dragaggio che quelli dell'eventuale realizzazione di barriere anti insabbiamento del suddetto Porto;

per risolvere il problema del congestionamento del traffico urbano nella città di Messina, il Governo della Regione non intenda rivedere il progetto 'Via del Mare', che avrebbe dovuto collegare le Autostrade al vero Porto naturale di Messina, progetto al tempo finanziato, che ad oggi non è mai stato attuato». (3326)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRASSO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che:

la rete stradale e autostradale in Sicilia, versa in condizioni di quasi totale abbandono, a dimostrazione di ciò, basterebbe citare le recenti notizie di cronaca, le quali riportano di crolli di tratti di ponti, viadotti, con frequenza quasi quotidiana, evidenziando allo stesso tempo, la vetustà e l'inadeguatezza della viabilità secondaria ove presente;

i collegamenti di intere aree e territori della nostra regione, sono garantiti esclusivamente, da vecchie strade provinciali, o regie trazzere rese carrabili, inadeguate a sostenere i volumi di traffico veicolare dei nostri tempi;

al fine di creare un collegamento moderno, veloce e sicuro tra le autostrade A20 (Messina - Palermo) e A18 (Messina Catania), e le Strade Statali 113 - 117

- 120 - 121 - 192 - 117bis - 289 e 2015, nel Piano triennale dell'ANAS 1991 - 1993 fu prevista con il relativo piano di finanziamento la realizzazione della cosiddetta Strada Statale Nord Sud o strada dei due mari (definito al tempo Asse stradale di rilevanza nazionale) che avrebbe, nelle intenzioni, dovuto unire il comune di Santo Stefano di Camastra (Me), sul versante tirrenico dell'isola al Comune Gela (CL), sulla costa meridionale, attraversando il territorio dei Nebrodi, la provincia di Enna e quella di Caltanissetta;

la realizzazione e il completamento di una così importante arteria, permetterebbe un rapido collegamento, sia per viaggiatori che per le merci, da un estremo all'altro della Sicilia, evitando lunghissime deviazioni e facendo risparmiare centinaia di chilometri;

considerato che:

la normativa in materia di appalti, nel tempo, ha subito notevoli variazioni, le quali, hanno direttamente o indirettamente influito sulla cosiddetta cantierabilità immediata di lotti o porzioni della opera da realizzare;

in atto, lo stato dell'arte (per quanto a conoscenza) potrebbe essere così riassunto: tratto Santo Stefano di Camastra - Mistretta, realizzato; tratto Mistretta - Nicosia, per quanto riguarda i lotti B gli stessi sono stati appaltati e i relativi lavori sono in fase di realizzazione, mentre per i lotti C nel tratto Nicosia - Leonforte, lotto C1, fu programmato il finanziamento con fondi CIPE dell'Agosto 2011 e una quota parte a carico della Regione Siciliana (stornato con delibera di Giunta n. 286 del 07/08/2013 in sede di approvazione del Bilancio della regione); il lotto C2 Leonforte - Autostrada A19 risulta essere finanziabile e cantierabile, in quanto munito di progettazione definitiva e delle autorizzazioni e nulla osta di tutti gli Enti titolari di cui al Decreto 07/09/2012; il lotto C3 che collega il tratto dell'Autostrada A19 Palermo - Catania allo svincolo di Mulinello e la Strada Statale 192 e da quest'ultima verso il Comune di Valguarnera e relativo innesto alla S.S. 117Bis già ammodernata Piazza Armerina - Gela;

atteso che:

si rende urgente ed indifferibile il ripristino della quota di compartecipazione a carico della regione Siciliana per la realizzazione e il completamento del lotto C1 nel tratto Nicosia - Leonforte;

il lotto C2 Leonforte - Autostrada A19, il cui progetto originario è del 1991 e ripreso nel 2004, a seguito di diverse osservazioni, potrebbe essere oggetto di variante, con un percorso che passerebbe dai 19,7 km previsti a 13,1 km, che produrrebbe un risparmio di circa 100 milioni di euro, consentendo agli abitanti di diversi comuni delle province di Enna e di Messina un facile raccordo con la costruenda opera;

per sapere:

se ritengano oggi ancora strategica e prioritaria la realizzazione dell'Asse viario denominato Nord - Sud, così come dettagliatamente indicato in premessa;

se e in quali termini si intenda ripristinare la quota di compartecipazione a carico della Regione Siciliana del tratto Nicosia - Leonforte, lotto C1;

se si intenda valutare la possibilità di realizzare una variante del lotto C2 Leonforte - Autostrada A19». (3327)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRASSO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che con Decreto Assessoriale del 15/02/1992 venivano rideterminati gli standards del personale dei centri di riabilitazione operanti nel territorio regionale accreditati presso il servizio sanitario regionale ed in particolare venivano specificati gli standards del personale per le strutture che fornivano e forniscono i servizi di: internato, centro diurno, servizio ambulatoriale, servizio domiciliare, servizio extramurale, centro per gravi, centri occupazionali-riabilitativi, centri per pluriminorati non vedenti;

rilevato che:

con Decreto Assessoriale del 27/04/2012 si è inteso modificare il succitato decreto cassando, all'art. 1, le parole 'rapporto libero professionale' in relazione alle modalità di collaborazione delle figure professionali con un impegno orario settimanale previste dal decreto assessoriale del 15/02/1992;

all'articolo 2 viene statuito che le Aziende Sanitarie Provinciali sono tenute a verificare l'applicazione della previsione di cui all'art. 1 del Decreto Assessoriale del 27/04/2012 e che il mancato rispetto della stessa costituisce pregiudizio per la prosecuzione del rapporto contrattuale con il Servizio Sanitario Regionale per le prestazioni riabilitative per soggetti con disabilità psico-fisico-sensoriale;

per sapere se non ritengano opportuno procedere, nel più breve tempo possibile, alla verifica che quanto previsto dalla vigente normativa in relazione alle modalità di collaborazione delle figure professionali con un impegno orario settimanale nei centri di riabilitazione operanti nel territorio regionale sia rispettato da tutte le strutture accreditate presso il Servizio Sanitario Regionale e nell'eventualità di uno scostamento da quanto statuito procedere alla cessazione del rapporto contrattuale con i centri di riabilitazione che, appunto, non rispettino gli standards previsti dal Decreto Assessoriale del 15/02/1992 così come modificato dal successivo Decreto Assessoriale del 27/04/2012». (3328)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - ZAFARANA - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - CANCELLERI - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute,

premesso che:

la Ditta Sicula Trasporti S.r.l. ha presentato nel 2005 istanza finalizzata all'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.lgs. 152/2006 per la realizzazione di una Discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi in località Grotte San Giorgio, nel Comune di Catania;

nel 2013 la suindicata ditta ha presentato un progetto delle modifiche integrative della Discarica per rifiuti non pericolosi sita in contrada Grotte San Giorgio del Comune di Catania, autorizzata con D.D.G. n. 76/2010/D.R.A.;

nel 2015 sempre la suindicata ditta ha formulato un progetto di variante in ampliamento (100.000 metri cubi) della discarica per rifiuti non pericolosi sita in Contrada Grotte San Giorgio di Catania, autorizzata con D.D.G. n. 76/2010/D.R.A. modificato con DDG n. 1244/2013/D.R.A.R.;

considerato che:

con D.D.G. 3 marzo 2010, n. 76 e successiva modifica con D.D.G. 26 luglio 2013, n. 1244, il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ha rilasciato alla ditta Sicula Trasporti S.r.l. l'Autorizzazione Integrata Ambientale;

dall'esame della documentazione è emerso che l'impianto di discarica, entrato in funzione nell'ottobre del 2012, è stato realizzato in difformità rispetto alle previsioni del progetto e che tale difformità è stata dovuta sia a diverse proposte di modifica sostanziale avanzate dalla proponente Sicula Trasporti S.r.l. che sono state avallate dagli organi di controllo (Provincia Regionale di Catania e ARPA Sicilia - S.T. di Catania e Dipartimento regionale dell'ambiente) senza alcuna formalizzazione, sia a diversi errori nella progettazione originaria; in particolare ex multis si evidenziano: - lo scavo necessario per la costituzione dell'invaso è stato approfondito di 5 metri rispetto alla quota prevista, aumentando la potenziale capacità di abbancamento da 1.000.000 di mc a 1.062.905 mc; - la barriera geologica artificiale è stata realizzata in difformità a quanto previsto nell'elaborato di progetto autorizzato; - l'area di intervento era destinata da PRG a zona agricola, mentre nell'elaborato del progetto autorizzato la Sicula Trasporti S.r.l. dichiarava che 'dall'analisi delle cartografie del PRG, l'area d'intervento era destinata ad impianti di discarica' e che detta criticità è stata superata dall'emissione del parere positivo reso dal Dipartimento Regionale Urbanistico solamente nel corso della CdS del 21 gennaio 2015; nel verbale del sopralluogo tecnico effettuato dalla Provincia Regionale di Catania e dall'ARPA Sicilia - S.T. di Catania, la rete di monitoraggio delle acque sotterranee era al momento costituita da un piezometro di monte e uno solo di valle in luogo dei due previsti nel progetto approvato e non è dato sapere se ad oggi tale criticità sia stata superata;

i materiali di scavo sono stati gestiti dal proponente senza presentare preliminarmente il piano di recupero e/o riutilizzo, della cui qualità ambientale non si ha alcuna documentazione analitica, né documentazione amministrativa attestante con certezza la loro destinazione finale e l'idoneità al recupero/riutilizzo;

tenuto conto che il deficit impiantistico perdurante ormai sul territorio regionale da parecchi anni ha spinto l'amministrazione regionale, secondo le proprie competenze, a procedere in sanatoria dei vizi suindicati attraverso l'approvazione di pareri e autorizzazioni in presenza del preminente interesse pubblico, così come affermato nel DRS n. 43 del 6 marzo 2015 del Dipartimento regionale dell'ambiente;

appreso che:

il Comitato per la vivibilità, tutela e salute di Codavolpe/Vaccarizzo, ha lamentato in diverse sedi il disagio psicofisico sofferto dalla popolazione residente nelle zone limitrofe all'impianto;

l'impianto è adiacente a un'area destinata al pascolo seminativo e stagionale di mucche ed è in prossimità della Riserva naturale Oasi del Simeto e di siti archeologici di epoca bizantina;

nel corso del 2015 sono stati approvati e sono tutt'ora in fase di realizzazione l'ampliamento della discarica di Grotte San Giorgio della Sicula Trasporti S.r.l. e la costruzione di un nuovo impianto di compostaggio della ditta Biomedì S.r.l.;

quest'ultimo si trova a meno di 500 m dal conglomerato urbano e in particolare dall'asilo e dalle scuole medie e superiori;

considerato altresì che ad oggi le amministrazioni interrogate sulla qualità delle emissioni e sulle attività di monitoraggio e controllo dell'impatto acustico e ambientale, nonché interrogate sull'esito dei sopralluoghi tecnici effettuati da codesta deputazione sono rimaste inerte;

per sapere:

come sia possibile che nonostante tutte le riserve l'impianto continui a funzionare e, anzi, abbia ottenuto persino un ampliamento;

se non intendano avviare controlli e monitoraggio al fine di garantire il reale preminente interesse pubblico teso ad assicurare un ambiente salubre e vivibile ai cittadini residenti in prossimità delle aree interessate;

quali azioni intendano adottare per porre fine al fenomeno degli odori molesti che, oltre a costringere gli abitanti a barricarsi in casa, provocano negli stessi malori, conati di vomito, difficoltà respiratorie e irritazioni alle mucose;

se non esistano i presupposti per revocare le autorizzazioni sia del nuovo impianto di biostabilizzazione, per la vicinanza al centro abitato, che dell'ampliamento della discarica, per le suddette anomalie e difformità e per il grave impatto ambientale che ne deriva, considerata anche la vicinanza con la riserva dell'oasi del Simeto». (3330)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premessi che:

la grave crisi economica finanziaria in cui versano i Consorzi di Bonifica siciliani in genere ed il Consorzio di Ragusa in particolare ha causato l'impossibilità di garantire la normale gestione degli enti e aggravato la posizione dei propri dipendenti che non percepiscono da mesi gli stipendi;

a ciò si aggiungano le gravi problematiche connesse all'enorme contenzioso davanti al Giudice del Lavoro che contrappone l'Ente di Ragusa ai lavoratori delle garanzie occupazionali che, legittimamente, aspirano alla sicurezza della stabilità del proprio posto di lavoro;

rilevato che questa situazione si protrae da troppo tempo nell'assoluto silenzio delle istituzioni competenti e sta raggiungendo condizioni tali da compromettere qualsiasi ritorno alla normalità di gestione dei consorzi, che sembrano invece viaggiare verso il loro inesorabile completo default con insostenibile aggravio della contribuzione impositiva consortile alla propria utenza agricola;

considerato che:

in più occasioni è emerso il ruolo fondamentale ed insostituibile dei consorzi di bonifica per l'economia del comparto agricolo;

occorre adoperarsi per una strategia comune tesa a trovare soluzioni straordinarie ed urgenti nell'interesse dei lavoratori e per garantire all'utenza agricola gli indispensabili servizi consortili posti in essere dall'Ente;

visto che i dipendenti del Consorzio di Bonifica di Ragusa hanno diffuso durante l'assemblea aperta svoltasi il 6 maggio scorso un documento recante alcune proposte per migliorare le proprie condizioni lavorative, ed in particolare:

l'abrogazione del comma 11 dell'art. 47 della L.R. n.9/2015, capoverso 1 quater, che prevede nel periodo 2015 - 2021 il progressivo disimpegno finanziario della Regione a valere sul contributo regionale a sostegno degli emolumenti dei dipendenti dei consorzi;

ripristinare il contributo previsto dalla legge regionale n. 45/1995 e successive modifiche ed integrazioni, riportandolo al 95% ed abrogando il comma 1 dell'art. 4 L.R. n. 13/2014 che lo considerava fino al 95%;

modificare l'art. 5 della L.R. n. 27/1997 perché si consenta ai consorzi di fruire del contributo previsto dall'art. 25 della L.R. 45/1995 e successive modifiche ed integrazioni per tutto il personale assunto a qualsiasi titolo in esecuzione di sentenze o conseguente a specifiche disposizioni legislative o accordi regionali transattivi di vertenze di lavoro stipulati dai Sindacati regionali dei lavoratori firmatari del CCNL. All'onere della spesa si dovrà provvedere trasferendo ai consorzi la relativa provvista finanziaria regionale stanziata ed erogata annualmente per le Garanzie Occupazionali;

ripristinare le competenze dei consorzi in tema di viabilità rurale, di gestione delle dighe e dei corsi d'acqua pubblica trasferendo agli stessi le necessarie provviste finanziarie;

prevedere che, in caso di progettazione di opere pubbliche interna agli uffici tecnici degli enti di bonifica, tra i costi del progetto siano riconosciute le spese generali nella misura forfettaria del 15% sugli importi a base d'asta e comunque sui lavori;

procedere con urgenza all'attuazione della riforma dei consorzi di bonifica prevedendo lo scioglimento dei vecchi consorzi ed il loro risanamento finanziario con mutui a carico della Regione

Siciliana e la nascita dei nuovi enti scevri da posizioni debitorie in carico alle gestioni democratiche in rappresentanza dell'agricoltura;

prevedere che, nelle more dell'attuazione della legge di riforma dei consorzi e del loro risanamento finanziario, la giunta di Governo possa deliberare, su proposta dell'Assessore competente, la sospensione totale o parziale dei ruoli dei consorzi di bonifica autorizzando l'Assessorato a rimborsare i consorzi delle mancate riscossioni, come già predisposto con l'art. 13 della L.R. 33/1996;

ripristinare l'istituto del Tourn over del personale (art. 12 L.R. n. 33/1996) autorizzando i consorzi a coprire i posti vacanti nei Piani di Organizzazione Variabile con il personale delle Garanzie Occupazionali anche attraverso mobilità regionale e procedere alla riqualificazione del personale dipendente;

per conoscere:

quali iniziative s'intendano adottare per esaminare ed eventualmente accogliere le proposte dei dipendenti del consorzio di bonifica di Ragusa;

se non ritengano opportuno adottare tutte le misure possibili per trovare soluzioni adeguate al momento di grave crisi che vivono i Consorzi siciliani e i loro dipendenti;

se intendano finalmente attuare l'art. 13 della L.R. 5/2014 istitutiva del Consorzio di Bonifica della Sicilia occidentale ed orientale, in particolare adottando i decreti attuativi di approvazione dello Statuto e dei Regolamenti di organizzazione dei due istituendi consorzi, indispensabile per garantire i livelli occupazionali». (439)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FERRERI - CAPPELLO - MANGIACAVALLO - CANCELLERI
TRIZZINO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI
CIANCIO - FOTI - PALMERI - LA ROCCA - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premesso che il Decreto Legislativo n. 150, del 14 settembre 2015, impone di assicurare i livelli essenziali delle prestazioni LEP per garantire la funzionalità dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro;

considerato che:

tutte le Regioni sono obbligate a recepire la riforma dei servizi per l'impiego, introdotta dal Dlgs 150/2015, in attuazione della legge delega n. 183/2015 che, nello specifico (capo secondo del citato Decreto Legislativo), disciplina la materia relativa ai servizi per l'impiego ed alle politiche attive del lavoro;

tra i servizi che costituiscono i LEP vi sono l'orientamento, sia di primo che di secondo livello, nonché l'orientamento finalizzato all'autoimpiego e le misure di accompagnamento al lavoro e che gli artt. 22 e seguenti, del medesimo Decreto Legislativo, fissano le regole, inderogabili, in virtù delle quali i lavoratori possono beneficiare degli ammortizzatori sociali e, più in generale, delle iniziative di sostegno al reddito. Tali regole, la cui violazione è sanzionata con la perdita dei benefici

(indennità, assegno, etc), prendono il nome di condizionalità in ordine alle quali, in caso di inadempimento, sussiste la responsabilità amministrativa degli operatori dei centri per l'impiego;

tra le condizionalità ex ante della nuova programmazione, da finanziarsi con il FSE, vi è proprio l'implementazione dei servizi per l'impiego il cui mancato potenziamento viene ritenuto preclusivo ai fini dell'accesso ai finanziamenti comunitari;

erogare le LEP e attuare la riforma sono condizioni improrogabili per garantire l'accesso ai fondi SIE e che, in assenza di strutture idoneamente potenziate, sarebbero soggetti a disimpegno automatico, con ovvie ricadute negative per la Sicilia;

ritenuto che con l'art. 13 della legge ex ddl 1133/1155 A Stralcio I - Disposizioni stralcio/A si intende dare attuazione al decreto legislativo 14 settembre 2015 n. 150, al fine di assicurare i livelli essenziali di prestazioni in materia di servizi e politiche attive e passive del lavoro con l'istituzione di un ruolo unico ad esaurimento dei lavoratori provenienti dai servizi formativi di cui all'art. 12 della L.R. n. 24/2000;

rilevato che nel suddetto art. 13 non si evincono né le modalità né i criteri da adottare per i lavoratori di cui all'art. 12 della L.R. n. 24/2000, sia la tempistica nell'attuale l'iter amministrativo per porre in essere quanto sancito dall'art. 13 della legge ex ddl 1133/1155 A Stralcio I - Disposizioni stralcio/A;

preso atto che il succitato art. 13 appare privo dei punti essenziali e necessari che vadano oltre all'individuazione dei lavoratori su citati;

per conoscere se non ritengano urgente adottare, in tempi brevissimi, tutti i provvedimenti attuativi contenenti le modalità, i criteri e la tempistica dovuta, al fine di garantire e salvaguardare economicamente e giuridicamente i lavoratori indicati nell'art. 13 della legge ex ddl 1133/1155 A Stralcio I - Disposizioni stralcio/A pubblicata nella Gazzetta Ufficiale il 24 maggio 2016 e ad individuare, altresì, dell'ente in house il datore di lavoro e la conseguenziale copertura finanziaria da destinare ai suddetti lavoratori per assicurare loro la continuità lavorativa e retributiva mensile». (440)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

nel giugno 2013 il Presidente degli Stati Uniti d'America, Obama, e il presidente della Commissione europea, Barroso, hanno lanciato ufficialmente i negoziati su un Partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP);

tali negoziati, portati avanti nella più totale opacità e segretezza, ad oggi sono ancora in corso;

l'obiettivo prioritario di tale Partenariato è quello dell'eliminazione di tutte le barriere 'non tariffarie', ovvero le normative che limitano la piena libertà d'investimento e i profitti potenzialmente realizzabili dalle società transnazionali a est ed ovest dell'oceano Atlantico;

il Partenariato in corso di negoziazione prevede addirittura il diritto per gli investitori transnazionali di citare in giudizio, presso un tribunale arbitrale creato ad hoc (ISDS, Investor-State Dispute Settlement) i governi sovrani e le autorità locali, qualora le loro società subissero perdite di profitti, anche potenziali, in seguito a decisioni di politica pubblica adottate dalle autorità medesime;

considerato che:

le cosiddette barriere non tariffarie altro non sono che norme volte alla tutela dei diritti dei lavoratori e dei cittadini, alla salvaguardia dei beni comuni, alla garanzia di standard per la sicurezza alimentare, per la tutela dell'ambiente e della dignità sociale;

il programma di deregolamentazione previsto dal TTIP mira a creare nuovi mercati con l'apertura dei servizi pubblici e dei contratti per appalti governativi alla concorrenza di imprese transnazionali, minacciando di provocare un'ulteriore ondata di privatizzazioni in settori chiave come la sanità e l'istruzione; l'assoluta segretezza con cui vengono condotti i negoziati, che non prevedono alcun coinvolgimento né delle popolazioni, né delle istituzioni che a tutti i livelli le rappresentano, costituisce un preciso attacco al diritto dei cittadini e delle comunità locali di conoscere i termini e le conseguenze di tali negoziati e di potersi pronunciare nel merito;

qualora gli accordi vadano avanti, le multinazionali avranno il diritto esclusivo di citare in giudizio i Governi di fronte ad arbitrati commerciali internazionali indipendenti dai sistemi giuridici nazionali ed europei, con il concreto pericolo di ridurre la capacità dei Governi locali di impedire pratiche commerciali pericolose come ad esempio la fratturazione idraulica o l'uso di OGM;

il diritto degli investitori transnazionali a citare in giudizio i governi e le autorità locali, in seguito all'approvazione di norme e/o delibere di interesse generale che potrebbero pregiudicarne i profitti, costituisce un gravissimo 'vulnus' democratico, un'inaccettabile compressione dell'autonomia delle autorità pubbliche e un'azione destrutturante sulla coesione sociale delle comunità territoriali;

politiche economiche e commerciali spregiudicate, non attente alle peculiarità del territorio, basate sulla mera speculazione ed indipendenti dai sistemi giuridici nazionali, pregiudicherebbero in maniera definitiva l'attività economica della Regione siciliana, con particolare riguardo al settore dell'agricoltura e della produzione di prodotti alimentari tipici, di fondamentale importanza per la ripresa economica, anche in relazione al turismo;

tali politiche altresì contrastano con la competenza legislativa esclusiva in materia di industria e commercio prevista dall'art. 14, lett. 'd' dello Statuto della Regione siciliana, e con l'art. 117, comma 3 della Costituzione, che in materia di commercio con l'estero, attribuisce alla Regione siciliana una competenza concorrente;

appreso che:

alcuni documenti diffusi da Greenpeace e pubblicati il 2 maggio c.a. dal quotidiano tedesco *Süddeutsche Zeitung* hanno confermato che la firma del Partenariato transatlantico sul commercio e gli investimenti (Ttip) tra Unione europea e Stati Uniti mette a rischio gli standard europei sull'ambiente e la salute;

l'organizzazione ambientalista è entrata, infatti, in possesso di 13 capitoli di 'testo consolidato' del TTIP, a cui è affiancata una nota interna dell'UE relativa all'avanzamento del negoziato (Tactical State of Play of TTIP Negotiations - March 2016): 248 pagine di documenti riservati che riguardano alcune questioni come il cibo, i cosmetici, le telecomunicazioni, i pesticidi e l'agricoltura;

desta preoccupazione, in primo luogo, l'assenza di riferimenti alla regola delle 'Eccezioni Generali' (General Exceptions), stabilita quasi 70 anni fa e inclusa negli accordi GATT (General Agreement on Tariffs and Trade) dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO - World Trade Organisation), nel caso specifico a revisione di precedenti documenti;

in base a tale regola viene consentito agli Stati di regolare il commercio per proteggere la vita o la salute umana, animale o delle piante o per la conservazione delle risorse naturali esauribili, e dunque la sua omissione desta la preoccupazione che entrambe le parti stiano creando un regime che antepone il profitto alla vita e alla salute umana, degli animali e delle piante (Jorgo Riss, direttore di Greenpeace UE);

il TTIP non fa riferimento al taglio delle emissioni di Co2 previsto dal patto firmato al vertice sul clima di Parigi, mentre sembra che l'Unione europea vorrebbe che il trattato ne debba tenere conto;

secondo quanto emerge dai documenti analizzati da Greenpeace, Washington ha avanzato alcune richieste che spingerebbero l'UE a infrangere delle promesse fatte in materia di protezione ambientale e di salute pubblica, come, tra le altre, il superamento da parte della UE del cosiddetto principio di precauzione, secondo il quale un prodotto potenzialmente pericoloso può essere ritirato dal mercato se non è provato scientificamente che è sicuro;

dagli incartamenti si scopre altresì chiaramente che le posizioni dei due blocchi, UE e Stati Uniti, siano molto lontane tra loro in materia di agricoltura: sul vino, ad esempio, prodotto italiano di eccellenza, i negozianti europei chiedono che gli americani cessino di utilizzare i nomi 'semi-generici' di diciassette vini europei, mentre gli statunitensi vogliono imporre la deregulation, una non regolamentazione del mercato (Jorgo Riss, direttore di Greenpeace UE);

altre differenze si rinvencono tra i due blocchi in materia di cosmetici, in particolare su quei prodotti con i filtri anti raggi ultravioletti, la cui sperimentazione sugli animali è consentita in America e non in Europa;

dai testi analizzati da Greenpeace, vi sarebbe nel Trattato troppo peso e influenza da parte dell'industria e delle multinazionali nella redazione dei testi stessi, in quanto 'i documenti citano ripetutamente il bisogno di ulteriori consultazioni con le aziende e menzionano in modo esplicito come siano stati raccolti i pareri delle medesime';

secondo quanto si legge nei documenti, infine, gli Stati Uniti hanno minacciato di bloccare l'alleggerimento delle norme sull'importazione di auto europee negli Stati Uniti per costringere l'Unione europea a comprare più prodotti agricoli statunitensi,

impegna il Governo della Regione

a intraprendere tutte le iniziative di propria competenza volte a promuovere il ritiro del Governo italiano, nell'ambito del Consiglio Europeo, dal TTIP e, in subordine, alla sua non approvazione da parte del Parlamento europeo;

a richiedere che sia posta all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri la questione circa le azioni comuni da mettere in atto per bloccare il TTIP;

a trasmettere la presente mozione all'Anci, al Consiglio dei Ministri, al Parlamento italiano, al Parlamento europeo e alla Commissione europea;

a promuovere, d'intesa con il Governo nazionale, presso i cittadini siciliani e presso tutti gli enti locali, azioni di sensibilizzazione contro il TTIP, in quanto nel Trattato viene leso, tra gli altri, il principio costituzionale della sovranità delle autonomie locali». (578)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

secondo le statistiche dell'Istat 2015, nel 2012 sono 18.162 gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio in Italia;

meno della metà (43,7%) effettua un trattamento di tipo secondario o avanzato. Gli impianti con un trattamento avanzato rappresentano il 10% e depurano più del 60% della totalità dei carichi inquinanti convogliati; quelli secondari invece trattano il 35%, mentre il restante 5% dei carichi viene trattato dai 10.226 impianti primari e vasche Imhoff pubbliche (rispettivamente 11,6% e 44,7% degli impianti). I soli impianti secondari e avanzati depurano quindi la quasi totalità dei carichi inquinanti;

i carichi inquinanti di origine civile che confluiscono negli impianti di depurazione secondari e avanzati rappresentano l'80,5% del carico complessivo, il rimanente è dato dai reflui di origine industriale. Negli impianti del Sud si ha la maggiore percentuale di reflui di origine civile in entrata (86,9%), nel Nord il 78,8%, al Centro il 74,6%;

la quota di carichi inquinanti civili trattati in Italia negli impianti secondari e di tipo avanzato, rispetto ai rispettivi carichi inquinanti potenziali generati (Abitanti Equivalenti Totali Urbani) nel territorio è del 57,6%, in leggero aumento rispetto al 2008 (56,5%). Nel Nord tale valore è circa del 60%, al Centro del 56,0%, nel Mezzogiorno del 55,3%;

a livello regionale emergono forti differenze: la Provincia Autonoma di Bolzano depura il 98,2% dei reflui civili, il Piemonte il 70,9% e l'Umbria il 70,2%. Le regioni meno virtuose sono la Sicilia (40,4%), il Friuli-Venezia Giulia (47,9%), il Veneto (48,8%) e le Marche (49,0%);

le regioni dove la quota di reflui di origine industriale è più alta sono la Toscana (46,4%), la Provincia Autonoma di Bolzano (39,5%), il Friuli-Venezia Giulia (33,4%). Marginali le quote di

Puglia (2,7%), Calabria (4,8%) e Basilicata (5,2%). L'incremento percentuale del maggior carico inquinante di origine civile depurato e la parallela riduzione dei carichi complessivi in entrata agli impianti di depurazione (che si registra in diverse regioni tra il 2008 e il 2012) è dovuto alla diminuzione dei carichi di origine industriale determinata dalla crisi economica, che ha prodotto una minore quantità di acque di scarico. In termini assoluti, la Sicilia è la regione con il maggior numero di agglomerati con procedura di infrazione, pari a 175. Segue la Calabria, con 130. Tale situazione di criticità si verifica a seguito della mancata copertura del servizio di fognatura e depurazione per diversi comuni delle due regioni;

rispetto al totale degli agglomerati presenti, la Campania ha la maggiore incidenza di agglomerati in infrazione (76,2%); seguono Calabria (54,4%), Sicilia (52,1%), Marche (23,1%) e Basilicata (23,0%). In Lombardia 114 agglomerati sono sottoposti a infrazione, pari al 29% del totale;

in Sicilia sono consistenti anche i casi di condanna (67);

atteso che:

esiste una grave situazione di emergenza derivante dall'inquinamento delle acque della provincia di Catania, particolarmente avvertita dalla collettività nei periodi estivi, come riportano i numerosi casi di ricovero avvenuti nell'estate 2015 a causa di otiti, congiuntiviti, dermatiti e gastroenteriti;

il piano annuale di controllo dell'ARPA Sicilia per il depuratore di c.da Pantano d'Arci avviene con frequenza mensile;

la qualità delle acque del fiume Simeto e l'inquinamento dell'Oasi del Simeto dipendono dal funzionamento degli impianti di depurazione di Adrano, Biancavilla, Maniace, Maletto, Bronte, Santa Maria di Licodia, Paternò, Pantano d'Arci e i carichi grezzi della piana catanese e della provincia di Enna influenzano i fiumi Salso Sperlinga, Dittaino e Gornalunga;

Roberto Grimaldi, responsabile U.O. Controlli ARPA, ha recentemente dichiarato agli organi di stampa che: 'Alcuni scarichi della zona industriale (di Catania) non fanno capo ad alcun impianto e sicuramente vanno a finire nell'area dell'Oasi del Simeto. Tutti questi, anche se pretrattati da impianti interni agli stabilimenti, dovrebbero finire all'interno del depuratore di Pantano d'Arci (che ha una linea di trattamento specifica per questo tipo di reflui). Ma questa parte dell'impianto non è mai stata portata a compimento dal consorzio A.S.I. di Catania, quindi manca la rete di adduzione degli scarichi al depuratore. In linea di principio, se i singoli impianti di pretrattamento non fossero completamente funzionanti, anche questi scarichi potrebbero influire negativamente sull'Oasi. Negli ultimi due anni, un terzo dei controlli sono risultati fuori norma. Su 24 controlli effettuati dall'ARPA nel corso del 2014 e del 2015, infatti, 8 sono stati i casi di rilevamenti non regolamentari con uno o più parametri superiori ai limiti fissati dalla normativa. Dei restanti, 14 hanno rilevato un funzionamento regolare (58.3% del totale) e in 2 casi i valori sono stati di poco superiori al limite e dunque non punibili con alcuna sanzione';

la Direttiva 2000/60/CE, più nota come 'Water Framework Directive', definisce i principi cardine per una politica sostenibile delle acque a livello comunitario, allo scopo di garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo, di ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee, proteggere le acque territoriali e marine;

visto che:

per la provincia di Catania la Commissione Europea ha avviata una prima procedura d'infrazione nel 2009 per violazione delle norme su raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue;

la delibera Cipe 60/2012 ha stanziato 1.643 milioni di euro Fesr e Fas, sbloccando opere per 1,8 miliardi di euro, per risolvere le infrazioni europee in corso sulle acque reflue al Sud, con interventi da realizzare entro l'anno 2015, pena sanzioni della Corte di giustizia Ue, a partire dal 2016, che Palazzo Chigi stimava in 485 milioni di euro l'anno;

a maggio 2015 il Governo nazionale nominava commissario per le opere su depuratori e reti fognarie in Sicilia l'assessore Vania Contrafatto Nella lista degli interventi da commissariare sono presenti il maxi depuratore di Acireale e Misterbianco, in Provincia di Catania;

sul sito <http://www.portaleacque.salute.gov.it/>, non sono presenti interdizioni alla balneazione nel Comune di Catania e tutti i 16 punti di campionamento indicati sul sito risultano balneabili;

l'incrocio dei dati appare contrastante;

la Regione siciliana e il Comune hanno tutte le competenze e l'interesse di salvaguardare la salute dei propri cittadini e di tutelare l'integrità e l'immagine di un comprensorio che si basa sul turismo balneare, di salvaguardare l'ecosistema marino e la biodiversità;

appreso inoltre che i militari della capitaneria di porto del comune di Riposto (CT) hanno sequestrato il depuratore consortile di Mascali-Sant'Anna, a cui sono allacciati anche i comuni della riviera jonica di Giarre, Sant'Alfio, Mascali, Fiumefreddo, le cui indagini concernevano la gestione operativa dell'impianto, in merito a presunti reati ambientali, in particolare l'inquinamento del mare,

impegna il Governo Regionale

a richiedere la convocazione di una Conferenza di servizi che coinvolga tutti gli soggetti pubblici direttamente interessati, segnatamente l'ARPA, l'ASP della Città Metropolitana di Catania e i rappresentanti dei Comuni coinvolti, al fine di creare una unità operativa per il monitoraggio dell'inquinamento delle acque degli scarichi fognari, del fiume Simeto, degli altri corsi d'acqua, dei loro affluenti e del mare e affinché si pervenga alla formulazione di un Piano D'Azione che possa far definitivamente luce sullo stato complessivo degli impianti di depurazione esistenti e ne programmi le soluzioni, a fine di garantire la salute pubblica e la conservazione del nostro patrimonio acquifero e ambientale». (579)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

ALLEGATO 2**Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia,

premesso che:

per favorire l'uscita dalla crisi del sistema produttivo regionale, attraverso l'avvio di processi di rilancio, la Regione siciliana, con il programma operativo 2007/20013, prevedeva un significativo investimento sulle risorse umane per svilupparne e/o adeguarne i saperi, le competenze e le professionalità;

il programma operativo 2007/2013 si è avvalso, infatti, del Fondo sociale europeo, istituito per favorire il raggiungimento degli obiettivi di occupazione posti dal Consiglio di Lisbona, per finanziare attività di istruzione e formazione nell'intento di sostenere i cittadini e le imprese;

in tale quadro l'avviso 'Percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità della forza lavoro siciliana', si prefiggeva di avviare un'innovazione dell'offerta formativa fondata sulla proposizione di un'ampia e variegata dotazione di competenze utili per sostenere l'occupabilità dei soggetti disoccupati e/o inoccupati;

nell'abito dell'avviso richiamato, la STREC Soc. Con. a r.l., quale Ente gestore e la ST&T s.c. a r.l., quale Ente attuatore consorziato, entrambi accreditati presso la Regione Siciliana, organizzavano il corso di formazione 'Addetto alla Fruizione Turistica dei beni Culturali e Ambientali' (ID corso 4406) della durata di 900 ore, dal 18.03.2013 fino all'11.10.2013;

appreso che i corsisti, già in possesso del certificato di qualifica professionale, non hanno ancora ricevuto i rimborsi dell'indennità di frequenza di cui hanno diritto, pari a circa 500,00;

tenuto conto che:

è trascorso un lungo lasso di tempo dal completamento del corso e dallo svolgimento degli esami;

in più circostanze ci è stato segnalato che la Regione non ha ancora provveduto a trasferire i fondi all'ente gestore del corso;

per sapere:

se corrisponda al vero che il trasferimento dei fondi alla STREC Soc. Con.a r.l. non sia stato ancora effettuato e quali siano le motivazioni del mancato trasferimento dei fondi predetti;

se abbiano rinvenuto irregolarità nella gestione dei corsi da parte dell'Ente gestore;

le tempistiche dell'Assessorato competente per provvedere al trasferimento dei predetti fondi».
(3163)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

considerato che, con l'art. 1 della legge regionale 27/12/1969 n. 51 istituisce un numero, definito annualmente dall'Assessore per la pubblica istruzione, di sezioni di scuole materne regionali, allo scopo di sopperire alle gravi condizioni di depressione sociale ed economica in Sicilia, ponendo a carico della Regione le spese di funzionamento delle suddette sezioni;

l'art. 10 della l.r. 16/08/1975, n. 67, a tal fine ha istituito un ruolo speciale ad esaurimento del personale insegnante e delle assistenti delle scuole materne regionali. Lo stato giuridico ed

economico applicato al suddetto personale è il medesimo di quello applicato al corrispondente personale statale;

preso atto che tale personale dichiara di non ricevere i rispettivi emolumenti dal mese di aprile u.s., versando, di fatto, in condizioni di gravi difficoltà nella conduzione dell'ordinaria gestione finanziaria familiare;

per sapere:

le ragioni dei gravi ritardi occorsi nell'erogazione degli emolumenti al personale docente ed assistente operante presso le sezioni delle scuole materne regionali;

quali urgenti iniziative intendano assumere per adempiere al pagamento delle suddette competenze». (3187)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

GRECO G.

ALLEGATO 3

**«Rubrica Istruzione e formazione professionale»
Risposta scritta ad interrogazione numero 3163**

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
L'ASSESSOREProt. n. 3805 /gab

Palermo,

C. 1. 916. 504

TRASMESSA A MEZZO DI POSTA ELETTRONICA

Assemblea Regionale Siciliana – Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
ServizioLavoriAula@ars.sicilia.it
rbrocato@ars.sicilia.it
achianello@ars.sicilia.it

S. 2.967

On.le Presidente della Regione – Ufficio di Gabinetto
segreteria@regione.sicilia.it

Presidenza della Regione – Segreteria Generale
Area 2ª - UO A2.2 – “Rapporti con l'ARS”
uoars.sg@regione.sicilia.it

On. G.Cancellieri
gcancellieri@ars.sicilia.it

LORO SEDI

**Oggetto: Interrogazione scritta n. 3163 dell'On.le Cancellieri Giovanni Carlo – Chiarimenti
sul rimborso delle indennità di frequenza agli allievi del corso di formazione per
addetto alla fruizione turistica dei beni culturali e ambientali.**

In relazione all'interrogazione in oggetto si rende noto che l'Ente Strec Soc. Con. arl. ha presentato rendicontazione ad aprile 2016. Pertanto stante quanto previsto dal vademecum per gli interventi che si avvalgono del sistema UCS deve aver provveduto al pagamento delle indennità.

 L'ASSESSORE
On. Bruno Marziano

Risposta scritta ad interrogazione numero 3187

✓

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
L'ASSESSOREProt. n. 3806 /gab

Palermo,

24 GIU 2016

TRASMESSA A MEZZO DI POSTA ELETTRONICAAssemblea Regionale Siciliana – Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
ServizioLavoriAula@ars.sicilia.it
rbrocato@ars.sicilia.it
achianello@ars.sicilia.it

5 21982

On.le Presidente della Regione – Ufficio di Gabinetto
segreteriagabinetto@regione.sicilia.itPresidenza della Regione – Segreteria Generale
Area 2ª - UO A2.2 – “Rapporti con l'ARS”
uoars.sg@regione.sicilia.itOn. Giovanni Greco
ggreco@ars.sicilia.it
LORO SEDI

Oggetto: Interrogazione scritta n. 3187 dell'On.le Giovanni Greco – Notizie in merito ai ritardi nella corresponsione degli emolumenti al personale delle scuole materne regionali.

In relazione all'interrogazione in oggetto relativa ai ritardi nel trattamento economico del personale delle scuole materne regionali si rappresenta quanto segue:

- Il ruolo ad esaurimento delle scuole materne regionali è stato istituito con la L.r. 16/08/1975 n. 67 “Provvedimenti per la scuola materna in Sicilia” e successivamente riordinato con la L.r. 01/08/1990 n. 15 Norme relative al riordinamento della scuola materna regionale.
- L'art. 12 prevede che *“per quanto riguarda lo stato giuridico del personale, il trattamento economico, il collocamento a riposo, il calendario scolastico, i diritti e i doveri, i trasferimenti nell'ambito della stessa provincia, i congedi, le aspettative, la materia dei procedimenti e delle sanzioni disciplinari, si applicano le vigenti disposizioni del corrispondente personale statale”*.
- L'art. 13 prevede che *“Il trattamento di quiescenza, previdenza ed assistenza del personale di cui alla presente legge, è regolato dalla norme vigenti per il personale della Regione, con riferimento all'ammontare del trattamento economico indicato nel precedente art. 12. Il trattamento di quiescenza e previdenza e l'indennità di buonuscita vengono erogati dal Fondo di quiescenza, previdenza ed assistenza per il personale della Regione, mediante l'istituzione di apposita gestione separata”*.
- All'art. 16 si prevede *“Il personale della scuola materna regionale e delle scuole*

sussidiarie è amministrato agli effetti giuridici ed economici dal provveditorato agli studi della provincia di appartenenza.

- Per quanto sopra, periodicamente venivano disposte aperture di credito in favore degli Uffici scolastici regionali – ambiti territoriali provinciali affinché provvedessero all'erogazione del trattamento economico
- Con il bilancio 2016 la Regione Siciliana ha adottato la contabilità di cui al D.L.vo 118/2011 che non prevede più come modalità di pagamento l'apertura di credito.
- Benché sia indubbio che il personale in questione sia dipendente regionale, sia pure di un ruolo speciale, il Dipartimento della funzione pubblica ha rifiutato di prendere in carico detto personale.
- Pertanto, grazie anche all'intermediazione del Dirigente generale del Dipartimento bilancio e tesoro e della collaborazione di Sicilia e Servizi s.p.a., il personale in questione è stato inserito nel sistema di pagamento del trattamento economico dei dipendenti regionali GEPER-UNI e gestito direttamente da questo Assessorato. L'adozione della suddetta soluzione e la pratica realizzazione hanno creato alcuni disservizi che oggi sono stati superati e, pertanto, non ci saranno più ritardi nel pagamento degli stipendi al personale di ruolo delle scuole materne regionali.
- E', invece, in fase di elaborazione la procedura per il pagamento degli stipendi al personale non di ruolo (supplenti) per i quali è necessaria anche una posizione contributiva presso l'INPS.

L'ASSESSORE
On. Bruno Marziano

